



Rassegna Stampa

15 maggio 2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	15/05/2026	20	Orsini: «Energia cruciale Ci batteremo per tenere le imprese in Italia» <i>Np.</i>	3
SOLE 24 ORE	15/05/2026	22	Nasce la nuova alleanza per la crescita delle medie imprese italiane <i>Nicoletta Picchio</i>	5

CONFINDUSTRIA SICILIA

LIBERTA SICILIA	15/05/2026	3	Confindustria investe sui talenti = Confindustria scommette sui giovani: NEXT-GI 26 premiate innovazione e talento siciliano <i>Giuseppe Bianca</i>	6
SICILIA CATANIA	15/05/2026	12	Orsini: «Il Mef faccia presto a sostenere l'industria dell'auto» <i>Gianluca Angelini</i>	9
SICILIA CATANIA	15/05/2026	31	Imprese, lavoro e inclusione sociale sul tavolo mezzo miliardo di euro <i>Giambattista Pepi</i>	10

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	15/05/2026	3	Affari sfonda quota 50mila = Piazza Affari sfonda 50mila, ai massimi dal marzo 2000 <i>Maximilian Cellino</i>	11
-------------	------------	---	--	----

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	15/05/2026	10	L` Ars ha bruciato mille posti E il Pd apre il caso ospedali <i>Giacinto Pipitone</i>	13
REPUBBLICA PALERMO	15/05/2026	53	Seretola la norma sui b&b con due emendamenti M5s Amata vota contro la sua legge <i>Gioacchino Amato</i>	15
SICILIA CATANIA	15/05/2026	29	Minori, fare rete da San Cristoforo a Librino = Minori e isolamento nasce la cabina di regia <i>Maria Elena Quaiotti</i>	17
SOLE 24 ORE FOCUS NORME E TRIBUTI	15/05/2026	2	Norme & Tributi - Incentivi assunzioni Bonus under 35, donne e Zes solo con il salario giusto <i>Antonino Cannioto - Giuseppe Maccarone</i>	19

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	15/05/2026	10	Svantaggi insularità, Tardino: "Su recenti norme Ue servono correttivi o rischiamo un aumento dei costi" <i>Redazione</i>	21
QUOTIDIANO DI SICILIA	15/05/2026	10	Traffico merci nei porti in aumento: boom a Termini Imerese <i>Redazione</i>	22
QUOTIDIANO DI SICILIA	15/05/2026	17	La ricchezza media nelle venti regioni italiane. Nel Mezzogiorno i numeri peggiori del Paese <i>Redazione</i>	23
SICILIA CATANIA	15/05/2026	12	Possibile rottamare anche multe prezzi carburanti sotto controllo <i>Enrica Piovan</i>	24

SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	15/05/2026	32	Assunzioni, incentivi retroattivi <i>Daniele Cirioli</i>	26
-------------	------------	----	---	----

Rassegna Stampa

15-05-2026

MF	15/05/2026	9	Un miliardo per la rete FiberCop <i>Anna Di Rocco</i>	28
QUOTIDIANO DI SICILIA	15/05/2026	14	Irfis presenta a Confindustria mezzo miliardo di agevolazioni per le imprese della Sicilia <i>Redazione</i>	29
SICILIA CATANIA	15/05/2026	6	Aeroporti, in Sicilia due Sistemi integrati <i>Michele Guccione</i>	30
SICILIA CATANIA	15/05/2026	8	Bandiere Blu, in Sicilia 16 spiagge da sogno <i>Alfredo Zermo</i>	32
SOLE 24 ORE	15/05/2026	16	Il Mezzogiorno e la sfida del successo in tre punti di forza <i>Maria Savona</i>	34
SOLE 24 ORE	15/05/2026	35	Norme & tributi - Decontribuzione per le donne in area Zes estesa a dieci regioni <i>—ant Ca</i>	36
SOLE 24 ORE	15/05/2026	35	Norme & tributi - Bonus giovani con salario giusto autodichiarato <i>Antonino Cannioto</i>	37

SICILIA POLITICA

GAZZETTA DEL SUD MESSINA	15/05/2026	13	Crisi politica, Schifani minimizza ed esclude elezioni anticipate <i>Gia Pi</i>	38
REPUBBLICA PALERMO	15/05/2026	52	Schifani, avviso al centrodestra "Un chiarimento dopo il voto" = La disfatta del centrodestra celo spettro del voto anticipato Schifani insiste: "Vado avanti" <i>Miriam Di Peri</i>	39
SICILIA CATANIA	15/05/2026	5	Forza Italia, lo sfogatoio «Murati vivi per 4 anni» «Delusi dal presidente» <i>A. S</i>	42
SICILIA CATANIA	15/05/2026	33	Ricerca, 40 anni d` amore e cura con Foncanesa <i>Yvonne Malfa</i>	43
SICILIA CATANIA	15/05/2026	5	Schifani: «Niente voto anticipato» Ma Fi è in rivolta «Murati 4 anni» = Sondaggi e veleni, Schifani tira dritto <i>Accursio Sabella</i>	45

Orsini: «Energia cruciale Ci batteremo per tenere le imprese in Italia»

L'intervento

«Il Mef faccia presto a mettere a terra le misure per l'automotive»

«Da europeista convinto sono molto preoccupato per l'atteggiamento dell'Europa negli ultimi anni. Credo che purtroppo in questo momento l'Unione europea non abbia così chiaro cosa voglia dire competitività e tenere insieme sostenibilità ambientale e sociale, essere competitivi e mantenere l'industria nel nostro continente».

C'è un numero che preoccupa Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, e lo ha messo in evidenza ieri, parlando al «Sustainable Economy Forum»: quel milione di posti di lavoro che sono stati persi nel 2025 per la perdita di competitività delle industrie europee. Una cifra riferita dal Commissario Ue per la Prosperità e Strategia industriale, Stéphane Séjourné.

«Perdiamo un milione di posti perché non riusciamo ad essere competitivi o perché non facciamo politiche per mantenere l'industria nel nostro Continente. Anzi, nell'ultimo periodo nella Ue stanno facendo di tutto per spingere le aziende a delocalizzare. Noi ci batteremo per far restare l'industria nel nostro paese», ha ribadito Orsini nel suo intervento.

Esempio emblematico è l'automotive «che rischiamo di perdere, anche se vediamo che la produzione industriale negli ultimi due mesi è stata un po' sostenuta dall'incremento di produzione proprio dell'automotive. Speriamo che il governo faccia presto, soprattutto il ministero dell'Economia, a mettere a terra le misure di sostegno. Dentro quelle misure ci sono circa 750 milioni di euro che servono per la ricerca, i contratti di sviluppo, per qual settore che sta cambiando pelle e deve essere competitivo. Non possiamo perdere l'occasione, dobbiamo fare presto, non possiamo aspet-

tare sei mesi per queste misure che sono fondamentali».

Orsini non solo ha sottolineato di essere un europeista convinto, ma anche che le imprese italiane nel complesso sono vicine all'ambiente: «due imprenditori su tre lo sono, abbiamo fatto tutti quello che si poteva per ridurre le emissioni e continuiamo a farlo. Nel riciclo nel 2021 le imprese hanno raggiunto gli obiettivi fissati al 2030. Le imprese hanno fatto i compiti a casa, penso come esempio alla ceramica che ha investito per ridurre le emissioni. L'Europa deve premiare queste aziende, non penalizzarle. Occorre mettere al centro la neutralità tecnologica».

Invece, ha continuato il presidente di Confindustria, si continua a penalizzare l'industria: «dobbiamo mettere insieme competitività, sostenibilità ambientale e sociale. Continuiamo però a vedere anche nelle ultime settimane una nuova misura contro le fonderie di alluminio europee, una sulle acque reflue per la farmaceutica».

È l'energia e il suo costo il tema «fondamentale» per le imprese, come ha sottolineato Orsini.

«Il nostro paese per le scelte fatte nel passato si trova in una posizione fuori mercato sia dentro la Ue che all'esterno».

Errori nostri, ma anche l'Europa ha un ruolo da svolgere: «l'Europa che vogliamo è quella del mercato unico europeo dell'energia, del mercato unico dei capitali. Culturalmente occorre cambiare rotta. I nostri fondi pensione investono per il 70 per cento fuori dal nostro Continente, dobbiamo essere pragmatici e investire invece il 70 per cento nella Ue per fare in modo che quella transizione che ci siamo prefissati, con la neutralità tecnologica,

possa essere realizzata».

La preoccupazione di Orsini è che oggi la Ue «non sia presente nel dare soluzioni» e che resti «focalizzata su alcuni ideologismi: la Ue emette il 6,7% delle emissioni globali, se si cancellasse l'intera industria Ue si ridurrebbero di un 1,5%. Occorre essere pragmatici e responsabili».

Responsabilità che il presidente di Confindustria richiama anche nel nostro paese. «Stiamo sollecitando le Regioni affinché vengano messe a terra velocemente le concessioni delle rinnovabili. Con la consapevolezza comunque che non potremo fare a meno del gas», ha detto Orsini, che si è soffermato sull'annuncio del governo che entro l'estate porterà in Parlamento la proposta sul nucleare: «è fondamentale, e sarà fondamentale che tutti i partiti in modo responsabile sostengano la sperimentazione, perché sarà l'unica via per rendere indipendente il nostro paese».

Per Orsini è importante che «le imprese possano mantenere le proprie persone all'interno del paese. Credo che fare impresa - ha concluso - voglia dire redistribuzione e soprattutto benessere sociale e benessere nei territori».

—N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:28%

**Nucleare fondamentale
tutti i partiti
in modo responsabile
sostengano
la sperimentazione**

**Un milione di posti
di lavoro sono stati
persi nel 2025 per la
minore competitività
delle industrie europee**



Peso:28%

Nasce la nuova alleanza per la crescita delle medie imprese italiane

Sviluppo

Quant>ICO annuncia l'ingresso di Confindustria nel suo capitale

Nicoletta Picchio

Nasce una nuova alleanza per la crescita delle medie imprese italiane. Quant>ICO annuncia l'ingresso di Confindustria nel suo capitale.

Questa iniziativa, spiega una nota, segna un passaggio strategico nello sviluppo di Quant>ICO, un club deal company indipendente partecipato da oltre cento famiglie imprenditoriali italiane e attivo nel sostegno delle medie imprese. Si tratta di una novità che ne rafforza il posizionamento come piattaforma di riferimento nel private capital italiano, espressione dell'imprenditoria del paese, orientata a sostenere la crescita, l'innovazione e l'internazionalizzazione delle mid-cap.

«L'avvio della collaborazione rappresenta un ulteriore importante tassello nel quadro delle attività messe in campo da Confindustria a supporto della crescita e del rafforzamento delle mid-cap italiane, che co-

stituiscono un asset strategico per il paese e hanno tutte le potenzialità per diventare campioni nazionali e internazionali», è il commento di Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'Energia, entrato nel cda in rappresentanza dell'associazione.

«Sosteniamo questo progetto - ha continuato Regina - perché contribuisce a creare un ponte tra industria e capitali, mettendo a disposizione delle imprese risorse finanziarie e competenze. Un modello che valorizza il contributo della stessa industria italiana e che rafforza la capacità del nostro sistema produttivo di competere sui mercati internazionali».

Questa operazione «rappresenta un passo decisivo per supportare la mission di Quant>ICO: facilitare l'incontro tra capitali privati e aziende di eccellenza italiane», ha dichiarato Antonio Da Ros, ad di Quant>ICO, realtà di cui è pro-

motore e partner Unicredit.

«Diventiamo un riferimento essenziale per le piccole e medie imprese italiane. Un ecosistema capace di valorizzare le risorse umane, capitali e innovazione al servizio della crescita sostenibile e della competitività delle mid-cap a livello globale. L'ingresso di Regina - ha concluso Da Ros - porterà un contributo significativo grazie alla sua esperienza in ambito istituzionale e di governance aziendale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regina: «Sosteniamo un progetto che contribuisce a creare un ponte tra industria e capitali»



Peso: 13%

A conquistare il primo posto è stata «Securing», startup ideata dagli studenti del liceo scientifico Corbino di Siracusa, con un progetto dedicato alla sicurezza

Confindustria investe sui talenti

Al Castello Maniace di Siracusa la finale in Sicilia della Start Up Competition



Confindustria scommette sui giovani: NEXT-GI 26 premiate innovazione e talento siciliano

Al Castello Maniace di Siracusa la finale della Start Up Competition promossa dai Giovani Imprenditori di Confindustria Sicilia e JA Italia

di Giuseppe Bianca

Siracusa ha ospitato la finale regionale di NEXT-GI 2026, la Start Up Competition organizzata dai Giovani Imprenditori di Confindustria Sicilia insieme a Junior Achievement Italia, iniziativa nata per avvicinare i giovani al mondo dell'impresa attraverso innovazione, sostenibilità e tecnologia.

A conquistare il primo posto è stata «Securing», startup ideata dagli studenti del liceo scientifico

Corbino di Siracusa, con un progetto dedicato alla sicurezza personale: un anello intelligente pensato per lanciare allarmi in caso di violenze, molestie o situazioni di pericolo.

La manifestazione, ospitata al Castello Maniace di Ortigia, ha coinvolto 10 scuole delle province di Siracusa, Ragusa, Catania, Trapani e Messina, con oltre 300 studenti e 40 Giovani Imprenditori mentor impegnati nello sviluppo di idee innovative. Alla

finale hanno partecipato 14 startup selezionate, capaci di distinguersi per creatività, impatto sociale e sostenibilità.

Il team vincitore si è aggiudicato il premio finale da 1.000 euro, oltre ai riconoscimenti assegnati dalla giuria composta da imprenditori, istituzioni e partner del territorio. Durante l'evento sono stati consegnati anche premi speciali offerti da BAPS, ANCE Siracusa e VED

COEM, a conferma del sostegno del mondo produttivo siciliano verso le nuove generazioni.

Tra i progetti presentati anche soluzioni dedicate alla mobilità intelligente, alla sicurezza sulla-



Peso: 1-26%, 3-96%

voro, all'intelligenza artificiale, alla lotta alle fake news, alla riduzione degli sprechi idrici in agricoltura e al monitoraggio dei parametri vitali.

“Investimento sul capitale umano: i giovani di Confindustria Sicilia scommettono sui talenti emersi dalla finale regionale di NEXTGI 2026”, ha dichiarato il presidente regionale dei Giovani Imprenditori di Confindustria Sicilia **Edoardo La Ferla**. “Progetti come questo hanno l'obiettivo di ridurre la distanza tra scuola e mondo del lavoro, incoraggiando le nuove generazioni a scommettere sulla

nostra terra”.

Nel corso dell'evento è intervenuto anche il presidente di Confindustria Sicilia **Diego Bivona**, che ha sottolineato il valore strategico della formazione e della meritocrazia per il futuro della regione. “Oggi è una tappa importante nel percorso di crescita del capitale umano siciliano. In un momento in cui grandi imprese e investitori si affacciano nella nostra regione abbiamo bisogno di talenti e di giovani preparati e motivati. La scuola e l'università svolgono un ruolo encomiabile, ma tanti ragazzi, una volta comple-

tato il percorso formativo, trovano opportunità altrove. Bisogna attrarre questi giovani e trattenerli qui utilizzando il metodo della meritocrazia. Devono avere fiducia nelle istituzioni e Confindustria Sicilia si impegna affinché possano inserirsi nel mondo del lavoro attraverso percorsi che valorizzino il merito”.

Sulla necessità di diffondere cultura d'impresa tra i più giovani si è soffermato anche il presidente di Confindustria Siracusa **Gian Piero Reale**: “Dobbiamo dare un segnale ai giovani e alle scuole: si

può fare impresa. La grande differenza tra il tessuto imprenditoriale del Nord Italia e quello del Sud è proprio il numero delle imprese presenti sul territorio. Seminare cultura d'impresa, come fanno i nostri Giovani Imprenditori, è qualcosa di straordinario e la risposta delle scuole è stata eccezionale”.

Un messaggio rivolto direttamente agli studenti è arrivato infine da **Leila Crispino**, presidente dei Giovani Imprenditori di Siracusa: “Creare un ponte tra impresa e studenti significa dare ai ragazzi la possibilità di sviluppare com-

petenze trasversali e credere nei propri sogni. Noi Giovani Imprenditori cerchiamo di trasmettere strumenti utili per il loro futuro. Ai ragazzi diciamo di sognare in grande e di non fermarsi davanti ai primi ostacoli”.

L'iniziativa è stata realizzata con il supporto di numerosi partner e sponsor, tra cui Confindustria Siracusa, Unioncamere Sicilia, ISAB, Sonatrach, IREM, ANCE Sicilia e JA Italia, confermando la volontà condivisa di investire su competenze, innovazione e futuro del territorio.



Peso:1-26%,3-96%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



Da sx: **Diego Bivona**, presidente Confindustria Sicilia; **Gian Piero Reale**, presidente Confindustria Siracusa e **Leila Crispino**



Peso:1-26%,3-96%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA

Orsini: «Il Mef faccia presto a sostenere l'industria dell'auto»

GIANLUCA ANGELINI

RIMINI. La soddisfazione per l'approdo in Parlamento della discussione sul ritorno dell'Italia al nucleare. E un invito - rivolto al ministero dell'Economia - ad affrettarsi a varare misure per il settore automobilistico, uno dei fiori all'occhiello del Paese «che rischiamo di perdere» in mancanza di un sostegno adeguato. È asciutto il messaggio che il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, lancia dal palco del "Sustainable Economy Forum", evento ospitato dalla Comunità di San Patrignano, giunto alla sua ottava edizione e occasione per riflettere sullo slogan "Per un'Europa competitiva e sostenibile".

Il leader degli industriali italiani non ha perso tempo a toccare il tasto «dell'automotive» e della contingenza di un settore che «purtroppo-

ha scandito - rischiamo di perdere, anche se vediamo che la produzione industriale negli ultimi due mesi un po' è stata sostenuta dall'incremento di produzione» proprio del comparto auto. «Speriamo - ha esortato Orsini - che il Mef faccia presto a mettere a terra le misure per il sostegno all'automotive: dentro quelle misure ci sono circa 750 milioni che servono per la ricerca, i contratti di sviluppo, per quel settore che sta cambiando pelle e comunque deve essere competitivo». Quindi, è il ragionamento della guida di Confindustria, «non possiamo perdere quest'occasione: sappiamo che il Mimit, a gennaio, ha mandato la misura al Ministero delle Finanze: dobbiamo fare presto, non possiamo aspettare sei mesi per avere queste misure che per me sono fondamentali».

Fondamentali, così come «fonda-

mentale» per Confindustria è «il tema dell'energia» visto che, evidenzia Orsini, «per scelte fatte nel passato, il Paese è fuori scala e fuori mercato». Una condizione che non può non pesare su un comparto, quello industriale, assetato di energia e che vede nel possibile ritorno al nucleare uno spiraglio importante.



Peso: 18%

Imprese, lavoro e inclusione sociale sul tavolo mezzo miliardo di euro

GIAMBATTISTA PEPI

Irfis FinSicilia Spa, la finanziaria regionale che negli ultimi anni si è trasformata nel principale braccio operativo della Regione per lo sviluppo socio-economico mette sul piatto oltre 500 milioni di euro tra contributi a fondo perduto, finanziamenti agevolati e prestiti a tasso zero per sostenere gli investimenti produttivi delle imprese, stimolare l'occupazione giovanile e favorire l'inclusione sociale.

Un robusto e articolato pacchetto di misure presentato ieri agli imprenditori riuniti nella sede di Confindustria, prima tappa di un viaggio itinerante che porterà i rappresentanti dell'Istituto nelle province dell'Isola. «Catania è il primo appuntamento di questo nuovo modo di fare banca per il territorio grazie al tessuto dinamico che coniuga manifattura, innovazione, alta tecnologia, agroindustria, turismo e servizi avanzati» dice Iolanda Riolo, presidente di Irfis FinSicilia. «Un ecosistema imprenditoriale che ha dimostrato capacità di visione e apertura ai mercati nazionali e internazionali». «Vogliamo essere uno strumento sempre più vicino all'impresa - aggiunge Riolo - non una struttura distante. In questi anni abbiamo lavorato con una velocità e un'intensità che i numeri certificano: 25 milioni di fatturato nel 2025, un portafoglio di misure che ha raggiunto 27mila imprese dal 2020».

«L'incontro è importante perché segna un cambio di passo: final-

mente un approccio diretto, concreto e vicino ai bisogni delle imprese» commenta la presidente di Confindustria Cristina Busi. «In un momento segnato da tensioni internazionali, instabilità dei mercati e costi delle materie prime spesso ingiustificati, le imprese devono poter fare affidamento su strumenti rapidi e certi. Snellire le procedure e garantire tempi brevi - è l'auspicio di Busi - sono le condizioni per consentire alle aziende di restare competitive sui mercati favorendo investimenti, innovazione e crescita».

Il quadro generale delle attività dell'Irfis è stato delineato dal direttore Giulio Guagliano, mentre le misure sono state presentate da Francesco Badalamenti, responsabile dell'Area coordinamento territoriale e finanziamenti e da Giuseppe Cinquegrani, responsabile dell'Area agevolazioni.

Sul fronte occupazionale, la Legge di Stabilità ha stanziato 150 milioni nel triennio 2026-2028 a favore di Pmi e liberi professionisti disposti ad assumere lavoratori a tempo indeterminato con un contributo del 10% del costo del lavoro che sale fino al 15% in presenza di criteri premiali e ulteriori 50 milioni per le imprese che investono in attivi materiali e immateriali. La misura "South working" destina, invece, 18 milioni a favore di imprese europee ed extra-europee disposte ad assumere lavoratori siciliani in modalità agile, con un contributo forfettario di 30mila euro per addetto. "Ripresa Sicilia" si

sta rivelando lo strumento più efficace per la competitività delle Pmi, con una dote complessiva di 180 milioni di euro di cui 90 erogati per finanziare oltre 130 progetti. Il comparto turistico può contare su 135 milioni prelevati dai fondi Fsc 2021-27, con un'istruttoria in corso su oltre 2.700 domande per circa un miliardo di investimenti proposti. Irfis sta mettendo a punto altri interventi agendo sui fondi del Fesr 2021-27, tra cui la seconda edizione di "Ripresa Sicilia" e misure mirate ad aree interne e a sistemi intercomunali.

Alle imprese danneggiate dal ciclone Harry sono dedicati due interventi per complessivi 31 milioni tra contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati. Completano il quadro le misure di inclusione sociale - contrasto alla povertà energetica, prestiti d'onore per gli studenti universitari e credito al consumo - e i plafond del Fondo Sicilia riservati a imprese giovanili, start up e imprenditoria femminile.



Irfis ha incontrato le imprese di Confindustria



Peso: 34%

Piazza Affari sfonda quota 50mila

Mercati

Rally dall'Europa agli Usa
Milano raggiunge la soglia
psicologica di marzo 2000

Ottimismo sul vertice
di Pechino e spinta del tech
alimentano gli acquisti

Le Borse cavalcano il nuovo rally del tech. Piazza Affari (+1,15%) chiude a 50.050 punti per la prima volta dal marzo 2000, ai tempi della bolla dot-com. La spinta per i tecnologici è arrivata inizialmente dagli Usa, con la guidance di Cisco e il debutto boom in Borsa (+90%) di Cerebras Systems. Ma ad alimentare il rally è stata la fiducia dei mercati per il vertice Xi-

Trump di Pechino, che potrebbe dare risultati sia sul fronte geopolitico, sia su quello economico.

Maximilian Cellino — a pag. 3

Piazza Affari sfonda 50mila, ai massimi dal marzo 2000

Mercati. Listino di Milano in rialzo di un altro 1,15% mentre Wall Street ha aggiornato il record. In calo le tensioni sui titoli di Stato globali ma i rendimenti dei Treasury restano elevati al 4,45%

Maximilian Cellino

Ore 13,58: sui terminali degli operatori di Borsa appare la fatidica cifra 50.008. L'indice Ftse Mib ha dunque abbattuto un altro limite psicologico, raggiunto l'ultima volta dall'indicatore principale della Borsa italiana nell'ormai lontano e quasi leggendario 6 marzo 2000: proprio alla vigilia dello scoppio della bolla Internet. Il livello viene mantenuto per una manciata di minuti, Piazza Affari ripiega prima poco sotto la soglia e poi accelera ancora e termina a quota 50.050, in rialzo dell'1,15% e pronta eventualmente a spiccare il balzo verso il record storico che resta fissato a 50.109 punti già a partire da oggi.

Poco conta, sotto questo aspetto, che la situazione sia radicalmente cambiata rispetto a 26 anni fa, a partire dalla composizione dello stesso indice guida milanese. Sotto l'aspetto

numerico - visto che allora si chiamava semplicemente Mib30 ed era appunto costituito da 30 titoli - e soprattutto dal punto di vista settoriale, dominato com'era dal duo Telecom e Tim all'apice dell'era dominata dai cosiddetti «Tmt» e con due *outsider* del calibro di Seat Pagine Gialle e Tiscali pronte già a subentrare a suon di miliardi di euro di capitalizzazione.

Ciò che appare ben più rilevante, oggi, è che il mercato azionario sembra nonostante tutto godere di ottima salute in ogni area del globo. Sempre ieri i prezzi sono saliti in Europa, dove ci si avvicina anche in questo caso ai livelli da primato assoluto raggiunti prima dello scoppio del conflitto in Medio Oriente: Francoforte ha guadagnato l'1,31%, Madrid lo 0,87% e Parigi lo 0,78 per cento. E le quotazioni sono ulteriormente cresciute anche in una Wall Street che nella fase iniziale ha aggiornato subito i record

della seduta precedente.

Il mercato sembra in questo caso nutrire incrollabile fiducia nello sblocco della situazione nel Golfo Persico e anche nei colloqui fra i leader delle sue superpotenze Cina e Stati Uniti, Xi Jinping e Donald Trump. A testimoniarlo sembra pure l'allentamento delle tensioni sui titoli di Stato, con i rendimenti obbligazionari che sono scesi contemporaneamente sia per i Treasury (4,45% il decennale) sia soprattutto in Europa (3,05% i Bund e 3,78% i BTP, con lo spread Italia-Germania a 75 punti base). La prudenza rimane invece ben visibile quando si guarda ai prezzi del greggio, che re-



Peso: 1-6%, 3-32%

stano nonostante tutto ben ancorati sopra i 100 dollari al barile.

«Sembra improbabile che i mercati inizino a preoccuparsi dell'aumento dei rendimenti e dell'impennata dei costi energetici, finché persisterà la mania per l'intelligenza artificiale e gli utili statunitensi rimarranno a livelli impressionanti» sottolinea a questo proposito Chris Beauchamp, responsabile degli analisti di mercato della piattaforma di trading e investimento Igi. Ieri, sotto questo aspetto, è stata Cisco Systems a dare ulteriore spinta ai listini con una trimestrale oltre le attese del mercato.

Commentando un simile livello di ottimismo fra gli investitori, se non addirittura una vera e propria euforia, Goldman Sachs non può tuttavia far a meno di mettere in evidenza un evento alquanto raro. Il fatto che l'indicatore della propensione al rischio calcolato dalla banca d'affari statunitense sia salito questa settimana oltre quota 1,1 e abbia superato i livelli registrati a inizio anno, raggiungendo il valore più alto dal 2021. E che allo stesso tempo anche il *momentum*, ovvero la forza

e la velocità del rally in corso all'interno del mercato azionario, sia a sua volta in forte accelerazione.

Una coincidenza simile, spiega Goldman Sachs, non si verificava dall'inizio del 2000 (l'epoca appunto delle *dot.com*) e pone quindi una serie di interrogativi. «Esaminando episodi comparabili a partire dagli anni 60 abbiamo riscontrato che i rendimenti successivi hanno mostrato un potenziale di rialzo più limitato per il mercato azionario in generale, con un certo rischio di correzione» avvertono a questo proposito gli analisti, prima però di tranquillizzare sul fatto che questa condizione non si è rivelata comunque sempre sufficiente per individuare un picco del mercato.

«Un contesto macroeconomico ancora favorevole dovrebbe sostenere i rendimenti azionari, dato che il *sentiment* rialzista persiste» aggiunge Goldman Sachs, contribuendo a tranquillizzare quanti sono spaventati dal rischio legato a un imminente scoppio di una bolla. E a marcare le differenze con il passato prova anche Dirk Schlüter di Dws, quando spiega che una differenza fondamentale ri-

spetto al 2000 «è rappresentata dalla redditività significativamente più elevata delle aziende, con le grandi società statunitensi oggi sono molto più profittevoli rispetto a 25 anni fa»: un evidente segnale di solidità, almeno per il momento.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

Goldman Sachs:
indicatore della
propensione al rischio
oltre quota 1,1 e sopra
i livelli di inizio anno



IMAGOECONOMICA

Piazza Affari sui massimi. L'indice Ftse Mib vola sopra quota 50mila



Peso: 1-6%, 3-32%

L'Ars ha bruciato mille posti E il Pd apre il caso ospedali

Ast, Seus, Arpa, Cas, consorzi di bonifica: ecco le assunzioni previste e ora bloccate per almeno un anno dalla norma proposta da Cracolici. Fratelli d'Italia studia il piano B

Giacinto Pipitone

Alla Seus sono finite nel limbo circa 240 assunzioni, per lo più di autisti soccorritori. All'Agenda regionale per l'ambiente sbarrata la strada al rinnovo di 95 contratti a termine per gestire progetti legati al controllo ambientale. All'Azienda Siciliana Trasporti non si farà il concorso da 80 posti. Al Consorzio Siciliano Autostrade non ci sarà l'arruolamento di nuovi casellanti. E anche i consorzi di bonifica fermeranno una tornata di contratti a termine che - secondo i calcoli fatti all'Ars - valeva circa 700 posti. In definitiva, la norma fatta approvare dal Pd col sostegno trasversale dell'Mpa e grazie alle assenze del centrodestra manda nel congelatore fino alla seconda metà del 2027 oltre un migliaio di posti nella galassia delle società e degli enti regionali.

Il *day after* del voto con cui è stata approvata la norma firmata da Antonello Cracolici del Pd che blocca tutte le assunzioni fino al termine della campagna elettorale per le Regionali del 2027 porta con sé polemiche e un piano B che Fratelli d'Italia sta studiando per salvare almeno qualche selezione.

La norma fa salvi solo i concorsi alla Regione e le chiamate negli uffici di gabinetto, le assunzioni in Asp e ospedali e l'arruolamento dei forestali stagionali. Salvi pure i contratti del settore teatrale e lirico. E, grazie a un emendamento di Marianna Caronia (Noi Moderati) sono salvi anche i passaggi da part time a full time: in particolare quelli previsti per Pip ed ex Keller. Tutto il resto si ferma, anche i contratti di apprendistato e quelli flessibili.

Fratelli d'Italia però non ci sta. E, come anticipato dall'assessore al Territorio Giusi Savarino proverà a portare all'Ars a giugno (quando il Parlamento tornerà a riunirsi dopo la pausa per le Amministrative) una contro-norma che riapre la partita per alcuni enti: Seus e Arpa in primis. Tanto più che la Lega proverà ad assecondare questa strategia puntando sul fatto - lo ha detto Pippo Laccoto - che la società che gestisce il 118, in virtù di norme precedenti, potrebbe fare comunque 104 assunzioni.

La partita resta però difficile più sul piano politico che su quello tecnico. Perché la votazione di mercoledì notte ha messo in evidenza una maggioranza ormai sfaldata e un muro compatto dell'opposizione che ormai detta l'agenda (copyright del capogruppo di Fdi Giorgio

Assenza). E per di più il Pd minaccia di alzare il livello dello scontro sulle assunzioni. La norma di Cracolici nasce per legare le mani al centrodestra in campagna elettorale dopo gli scandali nati per le recenti assunzioni (denunciate come clientelari) alla Sas e al Cefpas e per il contestatissimo bando di concorso fatto e poi ritirato dall'Ast. Ma un altro deputato dem, Nello Dipasquale, è pronto a spostare i riflettori anche sulle manovre in corso in Asp e ospedali: «Dai dati in mio possesso emergono casi di mogli, mariti e parenti di consiglieri comunali, appartenenti alla stessa area politica, in servizio in diverse Asp della Sicilia. La pubblica amministrazione viene utilizzata per costruire consenso e vincere le elezioni». E anche per il capogruppo dei 5 Stelle, Antonio De Luca, «quando emergono dubbi, indiscrezioni e notizie su favoritismi, trasferimenti pilotati o concorsi gestiti senza garanzie il Parlamento ha il dovere di intervenire prima che lo facciano altri organi».

Ma i sindacati non sono sulla stessa linea. Per Giuseppe Badagliacca (Cisal) «è una decisione irresponsabile, all'Arpa, alla Seus e all'Ast a rischio decine di lavoratori e servizi essenziali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**De Pasquale:
parentopoli
anche nella
sanità pubblica
I meloniani:
un'altra legge
per riaprire
la partita**



Peso: 37%



Presidente dell'Antimafia
Il deputato del Pd
Antonello Cracolici



Peso:37%

Sgretolata la norma sui b&b con due emendamenti M5s Amata vota contro la sua legge

L'assessora al Turismo dà il parere favorevole alle modifiche della disposizione, varata da lei stessa all'inizio del 2025

In due giorni di votazioni l'Assemblea regionale sgretola l'intera impalcatura della legge sulle strutture turistico ricettive, in particolare su quelle extra alberghiere, firmata dall'assessora Elvira Amata all'inizio dello scorso anno. Norme da tempo contestate dai gestori di b&b, case vacanze e alloggi per affitti brevi che imponevano una serie di vincoli e standard rischiando di cancellare migliaia di strutture, soprattutto nei piccoli centri.

Due emendamenti dei Cinque Stelle, Antonio De Luca e Stefania Campo, alla fine votati con il parere favorevole della stessa Amata, hanno cancellato due diverse parti della legge. Il primo ha eliminato gli obblighi di adeguamento strutturale «in materia di accessibilità, adattabilità e visitabilità», in pratica l'abbattimento delle barriere architettoniche che vengono sostituiti da obblighi informativi in favore della clientela, in conformità alla normativa nazionale. «Non si possono obbligare i gestori di piccoli b&b o case vacanze a adeguare gli edifici – spiega De Luca – significherebbe tagliare fuori tutti i palazzi antichi senza ascensore dei centri storici siciliani. L'importante è che il gestore informi il cliente su eventuali barriere architettoniche». Con l'altro emendamento il governo è costretto a fare un passo indietro anche sugli affittacamere. Cancellato l'obbligo di possedere le camere concentrate nella stessa unità immobiliare o collegate

esclusivamente da scala interna «avrebbe messo fuori gioco – spiega Campo – tantissime piccole attività nate all'interno dello stesso stabile o di immobili vicini».

Il capogruppo M5s De Luca ricorda che le modifiche non nascono adesso: «Abbiamo raccolto le proteste di centinaia di piccoli imprenditori e della federazione Fare per una legge scritta senza tenere conto della realtà siciliana e soprattutto che sembra essere stata realizzata ascoltando soltanto gli albergatori e non il resto del settore dell'accoglienza. Siamo riusciti anche a spostare di un anno una serie di obblighi burocratici, come quella della Scia, la segnalazione di inizio attività, che in alcuni Comuni non si può ancora presentare, che avrebbero bloccato nuove aperture. Soprattutto abbiamo evitato che centinaia di strutture chiudessero per i costi proibitivi che avrebbero dovuto affrontare».

Le modifiche si aggiungono a quelle imposte dal Tar di Palermo che ha accolto il ricorso della federazione Fare. «Con questi emendamenti e la sentenza del Tar – sottolinea Sergio Sanfilippo, consigliere di Fare – si è riconosciuto il diritto ad esistere delle piccole strutture e dell'intero settore extralberghiero che rischiava di essere sepolto da burocrazia e costi a favore degli alberghi. Come ha chiaramente affermato il Tar questa legge rischiava di cancellare l'offerta di ospitalità a prezzi più bassi, discriminando

anche fra la clientela». La terza sezione presieduta da Roberto Valenti ha, infatti, annullato 12 fra singoli commi del provvedimento e interi articoli. Fra questi l'obbligo di dotare le strutture di materassi ignifughi: «Soltanto questo – svela Sanfilippo – sarebbe costato in Sicilia 15 milioni di euro e avrebbe prodotto migliaia di materassi da smaltire come rifiuti». Cadono anche la prescrizione di avere il 50% del personale addetto alla reception e di sala in grado di comunicare in lingua inglese, l'obbligo di wi-fi, di tv almeno da 32 pollici in ogni camera, defibrillatore in struttura, i limiti ai posti letto e l'obbligo di creare servizi igienici distinti per sesso e per disabili. Per i giudici le norme impugnate introducevano «oneri economicamente sproporzionati e non necessari, imponendo standard alberghieri incompatibili con la natura familiare e di piccola dimensione dell'ospitalità diffusa». Per i gestori rimane qualche altro ostacolo da superare: «Chi ha una camera matrimoniale da 12 metri quadrati dal 2027 sarà fuori standard per due metri – ricorda Sanfilippo – un'altra stranezza di una legge che sembrava scritta contro di noi».

di **GIOACCHINO AMATO**



Peso: 37%



📌 Elvira Amata



Peso:37%

Minori, fare rete da San Cristoforo a Librino

**A Palazzo degli Elefanti
lunedì si dà il via al tavolo
del Pangì, il Piano di azione
nazionale garanzia infanzia**

L'iniziativa dell'assessorato ai Servizi sociali guidato da Serena Spoto.

MARIA ELENA QUAIOTTI PAGINA 29



Minori e isolamento nasce la cabina di regia

INCLUSIONE. L'assessore Spoto: «Così le realtà attive faranno rete»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Includere (non certo escludere) e portare a fare "rete" le (tante) realtà attive in città soprattutto nei quartieri cosiddetti a rischio, con un occhio particolare alla tutela dei minori e alle persone in condizioni di vulnerabilità sociale: è l'obiettivo dell'iniziativa dell'assessorato ai Servizi sociali e Politiche per la Famiglia del Comune guidato da Serena Spoto che si avvierà con il tavolo istituzionale previsto lunedì 18 dalle 9.30 a Palazzo degli Elefanti. Il tavolo rientra nel cosiddetto Pangì, Piano Nazionale di Implementazione Garanzia dell'Infanzia, finalizzata al rafforzamento delle politiche di tutela, inclusione e sostegno.

Parole e concetti non certo nuovi in città, che avevamo già riportato su queste pagine proprio nei giorni scorsi in occasione della firma del

secondo "Patto educativo per San Cristoforo" promosso da Arcidiocesi e "Cantiere per Catania" "Assieme per San Cristoforo", siglato in via Gramignani alla scuola "Rita Atria", con il Comune non firmatario ma istituzione di riferimento presente con il funzionario dell'area minori dell'Assessorato Leonardo Arcidiacono e che vede i progetti previsti in partenza dal prossimo settembre.

Il primo Patto educativo per San Cristoforo era invece stato sottoscritto lo scorso 7 luglio 2025 alla "Città dei Ragazzi", sempre in via Gramignani e proprio di fronte alla scuola Atria, aveva visto il Comune tra i firmatari (gli assessorati Pubblica Istruzione e Politiche giovanili) insieme a scuole, parrocchie e altre istituzioni e che ha all'attivo già diverse attività tra cui laboratori e incontri volti ad inclusione, legalità e contrasto all'abbandono scolastico

coinvolgendo non solo i ragazzi ma anche le loro famiglie. Ma ci sono anche altri "Patti educativi", come quelli firmati a Librino e San Berillo.

«Catania - ha spiegato l'assessore Spoto a *La Sicilia* - sta dimostrando una vivacità straordinaria, testimoniata dai numerosi patti educativi e dalle tante iniziative che nascono quotidianamente nel nostro tessuto sociale. Il mio obiettivo è prendere atto del fermento in essere per coordinare e implementare ogni singolo protocollo operativo, vogliamo trasformare questa energia in una strategia di sistema strutturata e condivisa, capace in concreto di contrastare la povertà educativa e il disa-



Peso: 27-1%, 29-32%

gio minorile attraverso risposte efficaci e tempestive. Il lavoro per il raggiungimento di questo traguardo è complesso».

Sarà una "cabina di regia": al tavolo di lunedì sono state invitate tutte le istituzioni civili, politiche a tutti i livelli, giudiziarie, religiose, scolastiche, sindacali, i soggetti sindacali e quelli attivi nel terzo settore, che così insieme da testimoni possono così diventare protagonisti di un vero cambiamento.

Una cabina di regia «auspicata e attesa - ha rilevato Marco Barbarossa di "Città dei Ragazzi" - che sia in grado di intestarsi un unico grande

Patto educativo dando riconoscimento e intercettando le tante realtà attive nel Terzo Settore come parte di un intento comune».

«L'importante - ha commentato Melania Miraglia, presidente della Commissione consiliare Servizi sociali - è convogliare queste energie in maniera da non sciuparle e renderle proficue. In questo senso un ruolo davvero strategico può e deve rivestirlo la scuola con i suoi insegnanti, che ogni giorno si interfacciano con alunni e genitori dunque capaci di captare prima di tutti eventuali disagi e problemi».



Peso:27-1%,29-32%

Incentivi assunzioni Bonus under 35, donne e Zes solo con il salario giusto

Agevolazioni con trattamento economico non inferiore a quello previsto dagli accordi delle organizzazioni più rappresentative

Pagine a cura di

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

Il decreto Primo maggio (Dl 62/2026), rivede l'impianto normativo a supporto degli incentivi per le assunzioni (bonus giovani, donne e under 35); abroga le disposizioni contenute nel decreto Milleproroghe (Dl 200/2025) e riscrive le regole da seguire per le assunzioni effettuate nell'intero anno 2026.

Bonus giovani

L'articolo 2 disciplina il bonus giovani, finalizzato all'assunzione con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato (esclusi dirigenti, lavoratori domestici e apprendisti) di persone di età inferiore a 35 anni prive di impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi, ovvero da almeno 12 mesi se appartenenti alla categoria di «lavoratore svantaggiato» di cui alle lettere c), e), f), g) dell'articolo 2 del regolamento Ue 651/2014.

L'incentivo, per i datori di lavoro del settore privato, è rappresentato da un esonero contributivo totale della contribuzione datoriale (premio Inail escluso) nel limite di 500 euro su base mensile per ciascun lavoratore, elevabili fino a 650 euro se le assunzioni sono eseguite da datori con sede o unità produttiva ubicate nelle aree Zes (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campa-

nia, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia e Umbria). La durata dell'agevolazione è fissata in 24 mesi che, tuttavia, si riducono a 12 mesi per lavoratori, senza il requisito di mancanza di impiego regolarmente retribuito, che appartengono a una delle categorie di cui alle lettere dalla a) alla c), nonché dalla e) alla g), della definizione di «lavoratore svantaggiato» (articolo 2 del regolamento Ue 651/2014).

Bonus Zes

Il bonus Zes è regolato dall'articolo 3, che prevede un esonero contributivo totale della contribuzione a carico dei datori di lavoro che occupano fino a 10 dipendenti per le assunzioni effettuate nel 2026 in sedi o unità produttive ubicate nelle aree Zes. Si deve trattare di contratti di tipo subordinato a tempo indeterminato, con esclusione di dirigenti, apprendisti e domestici. All'atto dell'assunzione i lavoratori devono avere compiuto 35 anni ed essere disoccupati da almeno 24 mesi. L'esonero contributivo totale della contribuzione datoriale (premio Inail escluso), non può eccedere il limite di 650 euro su base mensile per ciascun lavoratore.

I parametri

Per la legittima fruizione di tutti i benefici introdotti dal decreto Primo maggio, oltre all'osservanza dei principi generali in materia di incentivi contenuti nell'articolo 31 del Dlgs 150/2015, i datori devono rispettare una se-

rie di vincoli. In particolare:

- gli avviamenti al lavoro devono comportare un incremento occupazionale netto, determinato in unità di lavoro annuo (Ula), rispetto al numero medio delle unità lavoro dell'anno precedente all'assunzione;
- ogni incentivo può essere concesso entro il limite di spesa legislativamente definito;
- in caso di assunzioni riferite a soggetti già assunti da un differente datore che ha beneficiato solo parzialmente dell'esonero, l'agevolazione spetterà per il solo periodo ancora restante.

Inoltre, va sottolineata la condizione di particolare significato prevista dal quinto comma dell'articolo 7 del Dl 62/2026, che vincola l'accesso ai relativi benefici ai soli datori di lavoro che corrispondono ai dipendenti il cosiddetto «salario giusto», ossia un trattamento economico individuale non inferiore a quello complessivo individuato dai Ccnl stipulati dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, avuto riguardo al settore e alla categoria produttivi di riferimento.

Anche i datori di lavoro che applicano contratti diversi pos-



Peso: 45%

sono accedere alle facilitazioni, ma solamente a condizione che il trattamento economico erogato ai lavoratori destinatari degli incentivi pubblici sia adeguato a quello previsto dal contratto collettivo rappresentativo di riferimento. Su questi specifici aspetti, stante la complessità dei conte-

nuti, è necessario attendere le indicazioni che perverranno dagli enti preposti. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24 mesi

Il limite di durata

Il tempo massimo per il quale si può fruire delle esenzioni contributive sulla quota datoriale con gli incentivi alle assunzioni



Peso:45%

Svantaggi insularità, Tardino: “Su recenti norme Ue servono correttivi o rischiamo un aumento dei costi”

La presidente dell’Autorità portuale della Sicilia occidentale in Commissione parlamentare “Estensione sistema Ets al trasporto marittimo sia accompagnata da deroghe e compensazioni”

ROMA – “Oggi più che mai, nel contesto geopolitico in cui ci stiamo muovendo in questi mesi, il problema della continuità territoriale dimostra con ancora maggiore evidenza la necessità di adottare misure compensative sul piano economico. Tuttavia non bastano interventi una tantum: servono misure strutturali”. A dichiararlo, durante l’audizione in Commissione parlamentare per il contrasto degli svantaggi derivanti dall’insularità, è stata Annalisa Tardino, presidente dell’Autorità portuale della Sicilia occidentale, nel cui sistema rientrano sette scali. Il principale, chiaramente, è Palermo. Gli altri, distribuiti lungo la costa Sud occidentale della Sicilia, sono Termini Imerese, Trapani, Sciacca, Porto Empedocle, Licata e Gela.

Tardino ha ribadito davanti alla Commissione la partecipazione attiva dell’Autorità portuale alla strategia europea per le Isole, presentata dal vice presidente e commissario europeo Raffaele Fitto circa un mese fa. “Abbiamo voluto offrire un contributo concreto alla strategia - ha sottolineato la presidente dell’Adsp - consapevoli di quanto il trasporto sia fondamentale e di come strumenti adeguati a sostegno dei nostri scali possano incidere positivamente sul tema della continuità territoriale”.

Negli ultimi anni c’è stata una crescente attenzione verso questo tema, concretizzatasi anche attraverso interventi normativi e costituzionali: “Riteniamo però - ha puntualizzato Tardino - che sia necessario intervenire soprat-

tutto sul piano delle normative comunitarie, perché molte delle difficoltà attuali potrebbero essere superate attraverso un’armonizzazione del quadro normativo europeo, in particolare per quanto riguarda la disciplina sugli aiuti di Stato e le norme relative a infrastrutture, logistica e trasporti. La Sicilia soffre di svantaggi strutturali permanenti e di costi logistici elevati. Proprio in questi giorni si stanno svolgendo tavoli tecnici presso il ministero delle Infrastrutture con gli autotrasportatori che, a causa dell’aumento dei costi energetici, hanno minacciato il blocco dei porti. Il ministero è intervenuto con misure mirate, ma tali interventi dovrebbero diventare strutturali”.

Poi: “Le recenti normative europee, come l’estensione del sistema Ets al trasporto marittimo, rischiano di aggravare ulteriormente queste criticità. Se non accompagnate da deroghe mirate e adeguate compensazioni, comporteranno un ulteriore aumento dei costi. La normativa Ets prevede una revisione nella seconda parte di quest’anno: incidere positivamente su tale revisione sarebbe estremamente opportuno. Il Governo sta provando a farlo e noi, come enti pubblici dotati di autonomia gestionale, siamo pienamente in linea con questo percorso. Per le isole minori il quadro attuale prevede una deroga temporanea fino al 31 dicembre 2029 per i collegamenti passeggeri con isole sotto i 200 mila abitanti. Una deroga analoga per le isole maggiori

rappresenterebbe la richiesta fondamentale su cui occorre lavorare”.

Alla luce di ciò Tardino ritiene essenziali alcune priorità strategiche. “Riconoscere porti e connettività marittima come componenti fondamentali della continuità territoriale e della parità di accesso al mercato unico; introdurre correttivi mirati per le rotte insulari nell’applicazione della direttiva Ets; estendere oltre il 2029 la deroga prevista per le isole minori; adottare un approccio island sensitive anche in materia di aiuti di Stato e finanziamenti alla decarbonizzazione”. In questo quadro, secondo Tardino, sarebbe inoltre fondamentale “ripristinare il Marebonus, misura molto utile per il trasporto intermodale e per i nostri autotrasportatori, successivamente bloccata dalla Commissione europea perché ritenuta in conflitto con la disciplina sugli aiuti di Stato”.



Peso:36%

Traffico merci nei porti in aumento: boom a Termini Imerese

PALERMO - Segnali molto positivi per il sistema portuale della Sicilia occidentale, con uno dei migliori risultati registrati soprattutto nel porto di Termini Imerese, dove le merci movimentate toccano un incremento del 56,4%. Importante anche il dato relativo al nuovo terminal inaugurato meno di un anno fa, che ha movimentato 73.286 tonnellate di container.

I dati emergono dall'ultimo numero di Port Infographics, il report realizzato da Assoporti e Srm, che raccoglie e analizza i principali dati statistici relativi al trasporto marittimo, alla logistica e alla portualità

nazionale e internazionale nel 2025. A distinguersi, come detto, è stato soprattutto il porto di Termini Imerese, ma ottimi risultati sono stati conseguiti anche negli altri scali del sistema portuale della Sicilia occidentale. Cresce in modo consistente anche il porto di Trapani, con un aumento delle merci pari al +32,7%, mentre il traffico ro-ro evidenzia un +27,7%, a testimonianza della centralità dei collegamenti marittimi a corto raggio. Performance positive arrivano anche sul Canale di Sicilia: Porto Empedocle segna un incremento del +19% nella movimentazione merci, mentre Licata raggiunge un +36,5%.

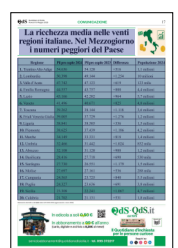
Infine, nel totale traffico passeggeri, i porti a ovest dell'Isola mantengono un andamento positivo. Nel report emerge come l'impatto delle tensioni internazionali legate all'area di Hormuz appaia, almeno al momento, ancora limitato per i porti della Sicilia occidentale. Questo sia perché gli scali del sistema non sono direttamente interessati da traffici provenienti dall'estero - a parte il collegamento con Tunisi - sia perché la quota prevalente dei traffici riguarda il corto raggio mediterraneo.



Peso: 11%

La ricchezza media nelle venti regioni italiane. Nel Mezzogiorno i numeri peggiori del Paese

Regione	Pil pro capite 2024	Pil pro capite 2023	Differenza	Popolazione 2024
1. Trentino Alto Adige	54.636	54.120	+516	1,1 milioni
2. Lombardia	50.398	49.144	+1.254	10 milioni
3. Valle d'Aosta	47.742	47.123	+619	123 mila
4. Emilia Romagna	44.557	43.757	+800	4,4 milioni
5. Lazio	43.166	42.202	+964	5,7 milioni
6. Veneto	41.496	40.671	+825	4,8 milioni
7. Toscana	39.262	38.144	+1.118	3,6 milioni
8. Friuli Venezia Giulia	39.005	37.729	+1.276	1,2 milioni
9. Liguria	38.841	38.505	+336	1,5 milioni
10. Piemonte	38.625	37.439	+1.186	4,2 milioni
11. Marche	34.149	33.331	+818	1,4 milioni
12. Umbria	32.466	31.442	+1.024	852 mila
13. Abruzzo	32.108	31.120	+988	1,2 milioni
14. Basilicata	28.416	27.718	+698	530 mila
15. Sardegna	27.730	26.551	+1.179	1,5 milioni
16. Molise	27.697	27.161	+536	288 mila
17. Campania	24.565	23.725	+840	5,5 milioni
18. Puglia	24.327	23.636	+691	3,8 milioni
19. Sicilia	23.308	22.241	+1.067	4,7 milioni
20. Calabria	21.702	21.131	+531	1,8 milioni



Peso:75%

Possibile rottamare anche multe prezzi carburanti sotto controllo

DL FISCALE. Ok del Senato che dà più tempo per il concordato. Precompilate, via con le modifiche

ENRICA PIOVAN

ROMA. Rottamazione quinquies anche per tasse locali e multe. Più tempo per aderire al concordato biennale, con proposte del fisco scontate anche per i soggetti meno affidabili. Stretta allentata per i professionisti nei pagamenti della P.a.. Prezzi dei carburanti sotto stretto controllo, con alert pronto a scattare ai primi rincari. Il decreto "Fiscale" ottiene il disco verde del Senato con la fiducia (99 voti favorevoli e 56 contrari) e passa alla Camera con una serie di importanti novità.

Intanto entra nel vivo la stagione della dichiarazione dei redditi 2026. I modelli 730, in consultazione dal 30 aprile, possono adesso essere integrati, modificati o accettati così come proposti dal Fisco e inviati via web, fa sapere l'Agenzia delle Entrate, precisando che nelle prime due settimane ci sono stati oltre 4 milioni di accessi e l'80% ha scelto la modalità semplificata.

Sul fronte cartelle, il decreto fiscale introduce innanzitutto un'estensione del perimetro della rottamazione quinquies, che potrà essere applicata anche a tutti i debiti affidati (dal primo gennaio 2000 al 31 dicembre 2023) alla Riscossione dalle Regioni e dagli enti locali: quindi, potranno essere rottamati, secondo un preciso calendario (in un'unica soluzione entro il 31 gennaio 2027 o 54 rate bimestrali), sia i debiti tributari, come Imu e Tari, sia tutti gli altri, come rette scolastiche, occupazione di suolo pubblico, multe e canoni di locazione. Le multe sono sanabili limitatamente agli interessi e agli aggi

dovuti. Per chi ha aderito alla quinquies arriva, inoltre, (come già per la quater) la tolleranza di 5 giorni sui termini di pagamento: ma solo per chi ha scelto di pagare in un'unica soluzione o per l'ultima scadenza del piano di rateizzazione.

Cambia, poi, il concordato biennale, il patto con il Fisco riservato alle partite Iva. Per il 2026-27 ci sarà più tempo (un mese in più, fino al 31 ottobre) per l'adesione. Inoltre il tetto alla proposta, al momento limitato ai contribuenti fiscalmente più affidabili (con voto sopra l'8), viene esteso a tutti, anche a chi ha pagelle fiscali insufficienti: la proposta non potrà superare il 30% per chi ha un livello tra 6 e 8 e il 35% per chi ha meno di 6.

Arrivano novità anche sul fronte dei carburanti (nel provvedimento è confluito il dl "Accise bis"). Da fine giugno i prezzi saranno sorvegliati speciali del Garante: se rileverà «una possibile tendenza incrementale del prezzo», invierà una relazione al ministro delle Imprese, Adolfo Urso, che potrà attivare lo «speciale regime di controllo dei fenomeni distorsivi». Dopo il forte pressing dei professionisti, arriva, poi, un allentamento della stretta sui pagamenti della P.a.: l'obbligo di compensazione con eventuali debiti iscritti a ruolo e non saldati, che scatta il 15 giugno, varrà solo se le cartelle non pagate superano i 5mila euro. Non basta, tuttavia, per Confcommercio Professioni, che torna a chiedere «l'abrogazione» della norma.

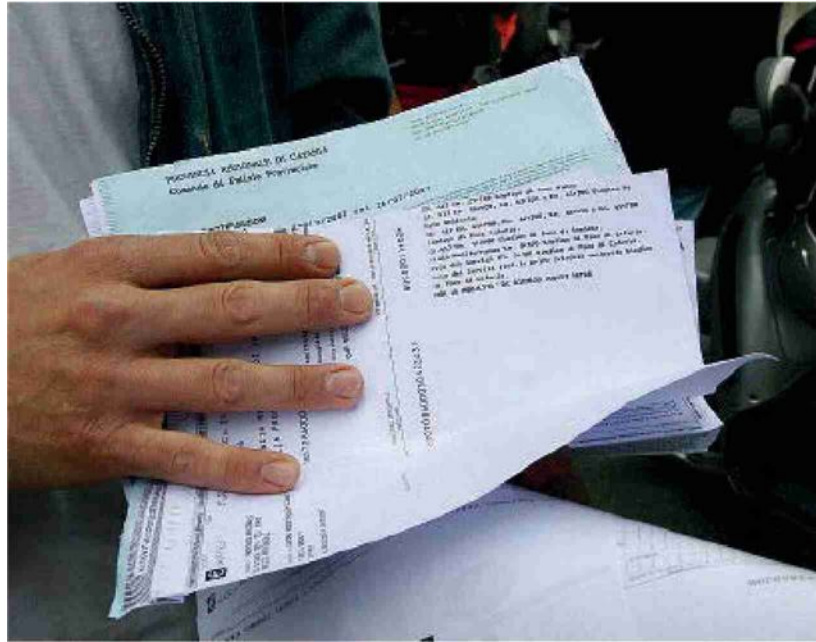
Nel provvedimento trovano posto anche diverse micro-misure: aiuti per 92 milioni al porto di

Piombino, 50 milioni per le imprese artigiane, 10 milioni al florovivaismo, agevolazioni per l'America's Cup, sostegni alle agenzie di viaggio, l'esenzione dalle tasse del contributo Fer per Transizione 5.0, l'esclusione dalla tassazione Irpef per i marittimi.

La proposta di estendere alle tlc il divieto di telemarketing selvaggio (ora per i contratti energetici), dopo il caos in commissione e l'emendamento saltato, resta un impegno affidato ad un ordine del giorno. «La stortura sarà corretta in un emendamento omogeneo per materia», assicura la relatrice Antonella Zedda (Fdi). Ma il malumore delle opposizioni è ancora forte, con il Pd che parla di «vergognosa pantomima della maggioranza» e definisce «grave» evocare il Quirinale per «coprire errori». A far indignare le opposizioni è anche l'ennesima richiesta di fiducia. «Penso che abbiate battuto ogni record», dice il capogruppo Dem, Francesco Boccia. «Un metodo che mortifica il Parlamento», stigmatizza la senatrice M5S, Elena Sironi.



Peso:41%



Peso:41%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Tre circolari dell'Inps sulle misure per donne, giovani e Zes introdotte dal decreto 1° maggio

Assunzioni, incentivi retroattivi Bonus anche ai rapporti già avviati, ma con i nuovi requisiti

DI DANIELE CIRIOLI

Il bonus giovani, il bonus Zes e il bonus donne spettano anche per le assunzioni già effettuate dal 1° gennaio 2026, purché i neoassunti siano in possesso dei requisiti previsti dal decreto 1° maggio. Lo precisa l'Inps nelle circolari n. 55/2026, n. 56/2026 e n. 57/2026, con cui illustra i nuovi incentivi all'occupazione e chiarisce, indirettamente, anche la sorte delle assunzioni già fatte da gennaio dai datori di lavoro che confidavano negli analoghi precedenti incentivi, mai divenuti operativi e poi abrogati. Quanto alla nuova condizione sul «salario giusto», inoltre, il datore di lavoro non dovrà indicare alcun dato nella domanda, ma potrà limitarsi ad autocertificarne il rispetto.

La proroga dei tre bonus. L'Inps illustra i bonus disciplinati dal decreto 1° maggio che ripropone, in versione rivista, gli incentivi del decreto Coesione (dl n. 60/2024), prorogati al 30 aprile 2026 dal Milleproroghe, ma mai diventati operativi in attesa dell'autorizzazione Ue. I bonus riguardano, in particolare, le assunzioni di donne, di under 35 e di over 35 in zona Zes (il bonus donne era stato prorogato al 31 dicembre 2026).

Datori di lavoro interessati. I nuovi incentivi sono riconosciuti a tutti i datori di lavoro privati, a prescindere dalla natura di imprenditore, compresi quindi anche i professionisti e i datori di lavoro del settore agrico-

lo. Resta esclusa la pubblica amministrazione (art. 1, comma 2, dlgs n. 165/2001).

Le assunzioni già fatte. In base alla disciplina del decreto 1° maggio, i bonus premiano le assunzioni dell'intero anno 2026, cioè dal 1° gennaio al 31 dicembre, sovrapponendosi agli analoghi incentivi, prorogati dal Milleproroghe fino al 30 aprile e che il decreto 1° maggio ha abrogato. I datori di lavoro che hanno già effettuato assunzioni, sulla base della precedente e abrogata disciplina, possono comunque fruire dei nuovi bonus, purché rispettino requisiti e condizioni del dl n. 62/2026. L'Inps lo precisa nelle tre circolari, spiegando che «la domanda di riconoscimento delle misure può essere inoltrata sia per le assunzioni già effettuate che per i rapporti di lavoro non ancora instaurati».

Le condizioni. I nuovi bonus sono immediatamente operativi e non richiedono decreti attuativi. Per l'invio delle domande, tuttavia, bisognerà attendere il via libero dell'Inps che arriverà con messaggio. Due sono le condizioni nuove e comuni a tutti gli incentivi: la realizzazione di un incremento occupazionale netto mediante l'assunzione agevolata e l'applicazione del nuovo salario giusto. Ciò significa che anche le assunzioni effettuate fino al 30 aprile potranno beneficiare dei nuovi bonus a condizione che realizzino un incremento occupazionale (questo è da verificare) e che il datore di lavoro applichi il salario giusto. Quest'ultima

condizione, in realtà, dovrebbe essere già soddisfatta, in quanto l'applicazione del Ccnl è un obbligo previgente al decreto 1° maggio. Nel modulo d'istanza online non andrà indicato alcun dato specifico relativo al salario giusto. Il datore dovrà dichiarare, ai sensi del dpr n. 445/2000, «di corrispondere ai lavoratori un trattamento economico individuale in misura non inferiore al trattamento economico complessivo», la cui consistenza e struttura saranno definite con decreto.

I requisiti. I nuovi incentivi, ancora, si rivolgono a soggetti considerati svantaggiati in base alla disciplina Ue, scelta che ha permesso di evitare la preventiva autorizzazione Ue per la loro operatività (considerati aiuti di stato compatibili con il mercato interno). Tra i requisiti dei lavoratori per i quali si vuole fruire di un bonus c'è quello che «siano privi di un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi». L'Inps precisa che la nozione di «soggetto privo d'impiego regolarmente retribuito» è stata definita dal dm 17 ottobre 2017, che individua i «lavoratori svantaggiati» e «molto svantaggiati». La nozione si riferisce a quei lavoratori svantaggiati che «negli ultimi sei mesi non hanno prestato attività lavorativa riconducibile a un rapporto di lavoro subordinato del-



Peso:40%

la durata di almeno 6 mesi ovvero coloro che negli ultimi 6 mesi hanno svolto attività lavorativa in forma autonoma o parasubordinata dalla quale derivi un reddito inferiore al reddito annuale minimo personale escluso da imposizione».



Peso:40%

SBLOCCATO IL FINANZIAMENTO BEI PER ACCELERARE LA BANDA IN OLTRE 20 MILIONI DI CASE

Un miliardo per la rete FiberCop

Firmata a Roma la prima tranche da 500 milioni di euro. L'operazione sostiene il piano di investimenti dell'ad Sarmi per potenziare le infrastrutture digitali destinando il 40% delle risorse al Mezzogiorno

DI ANNA DI ROCCO

L'Europa scommette sulla rete italiana e mette sul piatto un miliardo di euro per accelerare la diffusione della banda ultra-larga. La Banca Europea per gli Investimenti (Bei) ha approvato un piano di finanziamenti a favore di FiberCop finalizzato a estendere la fibra ottica in tutto il Paese e raggiungere oltre 20 milioni di abitazioni entro il 2027.

La prima tranche da 500 milioni di euro è stata siglata a Roma da Gelsomina Vigliotti, vicepresidente della Bei, e Massimo Sarmi, amministratore delegato di FiberCop. L'operazione, che beneficia della garanzia Ue attraverso il programma InvestEU, rappresenta un passaggio cruciale per il rafforzamento delle infrastrutture di-

gitali nazionali: circa il 40% delle risorse sarà destinato al Mezzogiorno per colmare un divario tecnologico che ancora frena la competitività di quell'area del Paese.

Per FiberCop, a meno di due anni dalla sua operatività, si tratta di un importante riconoscimento della validità del piano industriale da parte delle istituzioni europee. Soddisfatto Massimo Sarmi, che vede nel deal una «promozione» a pieni voti per la società: «L'accesso al capitale di un'istituzione come la Bei conferma la credibilità della nostra strategia e la nostra rilevanza nel contesto europeo. È un riconoscimento della solidità del nostro progetto industriale a meno di due anni dalla nascita».

L'accordo è una sorta di riconoscimento per FiberCop con un forte valore istituzionale nella Strategia italiana per la Banda Ultra Larga. L'obiettivo tecnico è portare la connettività Ftth (Fiber-to-the-Home) a ulteriori 5,8 milioni di unità immobiliari,

garantendo velocità di navigazione fino a 10 Gbps. FiberCop ha posato 28 milioni di chilometri di fibra in tutta Italia e ha collegato in quasi due anni circa 15 milioni di unità immobiliari con la fibra Ftth sia attraverso il piano autonomo sia completando i lavori previsti dal Pnrr nei tempi e nei costi previsti.

Il modello proposto da FiberCop è quello di una piattaforma neutrale: l'azienda non vende servizi al cliente finale ma mette la propria rete a disposizione di tutti gli operatori di telecomunicazioni a condizioni eque. Un approccio che, secondo i vertici della società, è fondamentale per garantire una concorrenza sostenibile e accelerare la migrazione verso il digitale di famiglie e imprese.

Un punto cardine dell'operazione riguarda la coesione territoriale. Il pacchetto BeiInvestEU punta sulla Zes Unica per il Mezzogiorno, dove verrà concentrato il 40% degli investimenti. L'idea è trasformare la con-

nettività da fattore di disuguaglianza a volano di crescita, riducendo quel digital divide che storicamente penalizza le regioni del Sud rispetto al resto d'Europa.

«Investire in reti digitali significa garantire pari opportunità di accesso alla connettività», ha spiegato Vigliotti. «Con questo finanziamento sosteniamo gli obiettivi dell'Italia e dell'Unione Europea in materia di digitalizzazione». (riproduzione riservata)



Massimo Sarmi (FiberCop) e Gelsomina Vigliotti (Bei)



Peso:35%

Irfis presenta a Confindustria mezzo miliardo di agevolazioni per le imprese della Sicilia

CATANIA - Oltre mezzo miliardo di euro a disposizione delle imprese siciliane, tra contributi a fondo perduto, finanziamenti agevolati e prestiti a tasso zero: è il pacchetto di misure presentato ieri da Irfis FinSicilia nella sede di Confindustria Catania, in un incontro che ha riunito imprenditori e rappresentanti istituzionali per fare il punto sugli strumenti finanziari a supporto del tessuto produttivo dell'isola. Dal sostegno all'occupazione agli incentivi per il turismo, dai ristori per le imprese colpite dal ciclone Harry alle misure dedicate a giovani, donne e start up, il quadro presentato disegna un sistema di agevolazioni articolato e già in larga parte operativo.

Ad aprire i lavori sono state Maria Cristina Busi Ferruzzi, presidente di Confindustria Catania, e Iolanda Riolo, presidente di Irfis FinSicilia. Il quadro generale delle attività dell'istituto è stato delineato dal direttore Giulio Guagliano, mentre la presentazione nel dettaglio delle misure è stata affidata a Francesco Badalamenti, responsabile dell'Area Coordinamento Territoriale e Finanziamenti, e a Giuseppe Cinquegrani, responsabile dell'Area Agevolazioni.

“La presenza dell'Irfis oggi, insieme alla presidente Iolanda Riolo, segna un cambio di passo importante: finalmente un approccio più diretto, concreto e vicino ai bisogni reali delle imprese - ha dichiarato la presidente Busi -. In un momento segnato da tensioni internazionali, instabilità dei mercati e costi delle materie prime spesso ingiustificati, le imprese hanno bisogno di strumenti rapidi e certi. Per questo il ruolo dell'Irfis come cinghia di trasmissione finanziaria tra Regione e sistema produttivo è decisivo.

Snellire le procedure e garantire tempi chiari non è più una richiesta: è la condizione per mantenere competitività e permettere alle aziende di investire, innovare e crescere. Il dialogo di oggi va nella direzione giusta, ed è esattamente ciò che serve alla Sicilia che vuole fare impresa”.

“Siamo qui perché vogliamo essere uno strumento sempre più vicino all'impresa, non una struttura distante - ha sottolineato Iolanda Riolo -. In questi anni abbiamo lavorato con una velocità e un'intensità che i numeri oggi certificano: 25 milioni di fatturato nel 2025, un portafoglio di misure che ha già raggiunto 27mila imprese siciliane dal 2020. Catania è oggi il primo appuntamento di questo nuovo modo di fare banca per il territorio grazie al suo tessuto dinamico che coniuga manifattura, innovazione, alta tecnologia, agroindustria, turismo e servizi avanzati. Un ecosistema imprenditoriale che negli anni ha dimostrato capacità di visione e forte apertura ai mercati nazionali e internazionali”. “La politica regionale ha scelto di agire attraverso di noi come soggetto strategico, e noi sentiamo il peso e l'onore di quella scelta: il nostro obiettivo è mettere a terra le risorse nel minor tempo possibile, con procedure più snelle e tempi certi. Le misure più efficaci, quelle che hanno già dimostrato di funzionare, devono diventare strutturali. È questa la direzione, ed è su questa strada che continueremo a lavorare”.

LE PRINCIPALI MISURE IN CAMPO PER IL 2026

Sul fronte occupazionale, la Legge di stabilità regionale 2026 stanziava 150 milioni annui per incentivare le assunzioni a tempo indeterminato da

parte di Pmi e liberi professionisti, con un contributo pari al 10% del costo del lavoro elevabile al 15% in presenza di criteri premiali, e ulteriori 50 milioni per le imprese che investono contestualmente in attivi materiali e immateriali. La misura “South working” destina invece 18 milioni annui ad attrarre imprese europee ed extra-europee disposte ad assumere lavoratori siciliani in modalità agile, con un contributo forfettario di 30.000 euro per addetto.

LE MISURE STRUTTURALI

Tra le misure strutturali, “Ripresa Sicilia” si conferma lo strumento di punta per la competitività delle Pmi, con 180 milioni complessivi e 90 milioni già erogati su oltre 130 progetti finanziati. Il comparto turistico alberghiero ed extralberghiero può contare su 135 milioni a valere sui fondi Fsc 2021-2027, con un'istruttoria in corso su oltre 2.700 istanze per circa un miliardo di investimenti proposti. Irfis sta già lavorando su nuovi interventi a valere sul Fesr 2021-2027, tra cui una seconda edizione di “Ripresa Sicilia” e misure territoriali dedicate alle aree interne e ai sistemi intercomunali.

LE MISURE DI EMERGENZA E GIOVANILI

Alle imprese colpite dal ciclone Harry del gennaio 2026 sono dedicati due interventi specifici, per un totale di oltre 31 milioni tra ristori immediati e finanziamenti agevolati. Completano il quadro le misure a vocazione sociale - dal contrasto alla povertà energetica ai prestiti d'onore per gli studenti universitari fino al credito al consumo - e i plafond del Fondo Sicilia riservati a imprese giovanili, start up e imprenditoria femminile.



Peso:30%

Aeroporti, in Sicilia due Sistemi integrati

IL PIANO. Fusioni e sinergie sotto unica regia. Catania, Comiso, Pantelleria più Agrigento nel network orientale che richiede ingenti fondi; Palermo, Trapani e Lampedusa in quello occidentale. Obiettivo 29,2 milioni di passeggeri

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Il Piano nazionale aeroporti, nella sua versione integrale di 126 pagine, aggiunge significativi dettagli alla presentazione fatta martedì scorso dal ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, col presidente dell'Enac, Pierluigi Di Palma. Tante le novità rilevanti per la Sicilia. Anzitutto gli obiettivi di traffico da raggiungere entro il 2035. Quanto ai due aeroporti che vengono classificati di "prevalente rilevanza nazionale", Catania dovrebbe crescere da 12,3 milioni di passeggeri (dato 2024) a 16,5 milioni (+33,8%), Palermo da 8,9 milioni a 11,4 milioni (+27,6%). Passando agli scali di "rilevanza nazionale", per Comiso è previsto un aumento a 537mila (+104%), per Trapani a 1,36 milioni (+26,4%), per Pantelleria a 233mila (+14,1%), per Lampedusa a 411mila (+16,9%).

Ma la vera novità è rappresentata dalla riorganizzazione della rete che in Sicilia passa da una razionalizzazione dei rapporti fra i vari aeroporti (la mancanza di connessioni fra i sistemi informatici si è avvertita, ad esempio, in occasione della prolungata chiusura di Fontanarossa a seguito dell'incendio). Razionalizzazione che si concretizza, secondo le previsioni del Piano, nella creazione di due Sistemi integrati aeroportuali che dovranno unificarsi per interagire fra loro, recita il Piano, o attraverso «operazioni volontarie di tipo societario», oppure con una moral suasion e unioni quasi obbligate «quali conseguenza della indicazione da parte del governo del tetto massimo di capacità per singolo aeroporto, che avrà l'effetto - ferma la libertà imprenditoriale del singolo gestore - di indurre una fisiologica sinergia fra aeroporti vicini. In tale ottica, anzi, ben potrebbero essere studiate misure incentivanti (anche di tipo fiscale)».

Nei prossimi dieci anni, dunque, potremmo assistere alla nascita del "Sistema integrato della Sicilia orientale", che comprenderà Catania, Comiso e Pantelleria, e il "Sistema integrato della Sicilia occidentale" che connet-

terà Palermo, Trapani e Lampedusa. Nel complesso, il nuovo network italiano passerà da 41 aeroporti autonomi di rilevanza nazionale più i tre neopromossi Forlì, Bolzano e Foggia, a 13 Sistemi integrati che ingloberanno tutti gli aeroporti minori.

Per sostenere lo sviluppo del Sistema della Sicilia orientale, che appare «sottodimensionato» - ed è la terza novità - il Piano reputa necessari ingenti investimenti su Catania: «Anche a fronte di un'ottimizzazione della capacità attuale - si legge nell'analisi -, le dotazioni dello scalo catanese e il contributo dello scalo di Comiso non paiono sufficienti ad intercettare la domanda di traffico al 2035; ne deriva che si renderà necessario valutare uno sviluppo sostenibile e di qualità di eventuali nuove infrastrutture». In dettaglio, riguardo a Fontanarossa, «lo sviluppo ed il potenziamento di tutte le infrastrutture airside e landside sono necessari per accogliere la domanda al 2035 e aumentare l'attrattività del territorio; quanto a Comiso, l'aeroporto si pone come riserva di capacità per l'aeroporto di Catania, in particolare modo, durante le fasi di potenziamento dell'infrastruttura airside di quest'ultimo». Però tutto questo non basta. Infatti, «all'interno di questa rete, al fine di garantire un'adeguata accessibilità e livello di mobilità anche ai cittadini della parte meridionale della regione, potrà essere effettuata una valutazione politico-istituzionale sulla realizzazione di un nuovo scalo nell'area di Agrigento, qualora se ne dimostrasse la sostenibilità economico-finanziaria». Infine, «per quanto riguarda i restanti sistemi integrati, gli attuali strumenti di pianificazione e programmazione approvati, dei singoli scali, concorrono ad assicurare l'intercettazione della domanda attesa. Dall'analisi dei risultati si nota come per alcune aree non si riesca a soddisfare la totalità della domanda potenziale e, quindi, si ritiene auspicabile procedere nella direzione di un mi-

glioramento della qualità della capacità sia attraverso le opportunità precedentemente individuate che attraverso una gestione sinergica tra gli scali, avente la finalità di sopperire a deficit capacitivi».

Dunque, che vogliono o no, Catania, Comiso, Pantelleria e Agrigento dovranno operare sotto un'unica regia assieme agli altri scali siciliani. L'obiettivo finale di questo Sistema è quello di accogliere 16,8 milioni di passeggeri l'anno. Del Sistema integrato della Sicilia occidentale poco o nulla si dice, se non l'obiettivo finale complessivo di passeggeri al 2035: 12,4 milioni.

Due le direttrici dell'integrazione fra scali: la digitalizzazione e le nuove tecnologie, più la connessione alla rete ferroviaria per aumentare l'accessibilità dei viaggiatori. In quest'ultimo senso, in Sicilia il Piano fa riferimento a Palermo (già collegato alla ferrovia), a Catania che con l'interramento della pista avrà la sua ferrovia, a Trapani che sarà a breve connessa con una nuova stazione e parcheggio di interscambio, e sempre a Trapani che beneficerà del servizio di treno diretto con Punta Raisi.

Infine, anomala novità per il cargo: il Piano non tiene conto del progetto della Regione per l'hub cargo a Comiso e, rilevando una minima attività a Catania (poco più di 5mila tonnellate, prevalentemente traffico postale e e-commerce), prevede qui lo sviluppo del trasporto merci aereo.



Peso: 41%



Un aereo in decollo da Fontanarossa: il Piano disegna il futuro degli aeroporti siciliani



Peso:41%

Bandiere Blu, in Sicilia 16 spiagge da sogno

MARE. Anche Ispica e Lipari conquistano il vessillo che certifica qualità delle acque, gestione ambientale e servizi offerti

ALFREDO ZERMO

Sono sedici i Comuni siciliani che nel 2026 sventolano la Bandiera Blu, due in più rispetto all'anno scorso. I nuovi ingressi sono Ispica, nel Ragusano, e Lipari, nell'arcipelago delle Eolie in provincia di Messina: riconoscimenti che certificano la qualità delle acque, la gestione ambientale e i servizi offerti ai bagnanti, e che si aggiungono a un palmares isolano già solido e in crescita.

Il riconoscimento è stato assegnato ieri mattina dalla Foundation for Environmental Education (Fee), organizzazione non governativa internazionale con sede a Copenaghen, nell'ambito della classifica annuale delle Bandiere Blu 2026. A livello nazionale i Comuni premiati sono 257, undici in più rispetto ai 246 del 2025, con 14 nuovi ingressi e 3 uscite.

Ma guardiamo i Comuni siciliani premiati. Nel Messinese, oltre al nuovo ingresso di Lipari, si confermano Ali Terme, Nizza di Sicilia, Roccalumera, Furci Siculo, Santa Teresa di Riva, Letojanni, Taormina, Tusa e la stessa Messina. Cinque i riconoscimenti in provincia di Ragusa: Marina di Ragusa, Ispica, Scicli, Pozzallo e Modica. La sedicesima bandiera va a Menfi, in provin-

cia di Agrigento.

Le spiagge premiate comprendono alcune tra le più note dell'isola: Messina Nord, Sud e Tirreno, le acque di Vulcano Gelso, Acqua Calda, Canneto, Acque termali di Vulcano e Stromboli Ficogrande, il lungomare di Ali Terme, i litorali di Nizza di Sicilia, Roccalumera e Furci Siculo, il lungomare di Santa Teresa di Riva, Letojanni centro, Mazzeo di Taormina, il lungomare di Tusa. E ancora: Maganuco e Marina di Modica, Santa Maria del Focallo, Pietre Nere e Raganzino di Pozzallo, Sampieri-Pisciotta di Scicli, Marina di Ragusa e il porto di Menfi. La Sicilia ottiene anche due premi per gli approdi turistici: Capo d'Orlando Marina e Marina del Nettuno.

A livello nazionale, sul podio italiano si conferma la Liguria con 35 località, seguita da Puglia e Calabria, entrambe a quota 27. La Campania e le Marche si fermano a 20, così come la Toscana, che sale grazie a Monte Argentario. La Sardegna raggiunge 17 riconoscimenti, mentre la Sicilia con i suoi 16 è alla pari con l'Abruzzo. Perdono il vessillo San Felice Circeo (Latina), Patù e Castrignano del Capo (entrambe in provincia di Lecce).

Complessivamente le 525 spiagge italiane premiate rappresenta-

no circa l'11,6% del totale globale.

«L'aumento delle Bandiere Blu nel Sud Italia è un segnale molto buono», ha dichiarato il ministro del Turismo Gianmarco Mazzi a margine della presentazione a Roma. «Il Sud sta molto migliorando sotto il profilo delle strutture e diventa sempre più attrattivo per i turisti stranieri». Mazzi ha poi citato espressamente la Sicilia tra le regioni su cui il governo sta puntando con azioni di promozione mirata, anche in risposta ai danni causati dal ciclone Harry: «Sappiamo che all'estero, quando dicono che l'Italia è il paese più bello del mondo, si riferiscono prevalentemente al Sud».

La Bandiera Blu viene assegnata sulla base di 33 criteri che spaziano dalla qualità delle acque alla depurazione, dalla raccolta differenziata all'accessibilità, fino alla mobilità sostenibile e alla tutela ambientale. La Fee ha sottolineato in particolare il lavoro dei Comuni siciliani sui Piani di azione per la sostenibilità 2025-2027, con interventi legati al contrasto del cambiamento climatico, alla valorizzazione del territorio e al turismo responsabile.

LE NEW ENTRY



ISPICA. Sabbie dorate e mare pulito da S. Maria del Focallo a Punta Cirica



LIPARI. Canneto, Acquacalda le spiagge che hanno ricevuto il vessillo



Peso: 65%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



MESSINA. Nord, Sud e Tirreno, nel Messinese il mare è una garanzia



TAORMINA. A Mazzeo una delle spiagge meno caotiche del litorale



ALÌ TERME. Bella spiaggia con ciottoli di origine vulcanica



TUSA. La spiaggia di Lampare è celebre per le sue acque cristalline



NIZZA DI SICILIA. Una lunga distesa di ciottoli e ghiaia grigia che digrada



MARINA DI MODICA. Ampio litorale di sabbia dorata con fondali bassi



ROCCALUMERA. Una delle mete più rinomate della riviera jonica



POZZALLO. Da Pietre Nere a Raganzino, sabbia finissima e lidi attrezzati



FURCI SICULO. Spiaggia caratterizzata da sabbia ghiaiosa mista a ciottolini



SCICLI. La spiaggia di Sampieri è una delle mete più iconiche della zona



SANTA TERESA DI RIVA. Un bel litorale lungo poco più di 3 chilometri



MARINA DI RAGUSA. Vanta da anni il prestigioso riconoscimento



LETOJANNI. Ampia spiaggia bagnata da un mare blu limpido e cristallino



MENFI. Uno dei litorali più incontaminati della Sicilia sud-occidentale



Peso: 65%

Il Mezzogiorno e la sfida del successo in tre punti di forza

Strategie di sviluppo

Maria Savona

Alessandra Lanza ha scelto una metafora efficace per il rapporto Prometeia sugli scenari per le economie locali: "siamo in mezzo alla tempesta". Ma Schumpeter ci ha insegnato che le tempeste non sono solo distruttive - sono anche il momento delle *disruptive creation*, quando si rompono gli equilibri consolidati e si apre spazio a nuovi protagonisti. La domanda vera non è se il Mezzogiorno reggerà alla tempesta. È se saprà usarla.

I numeri recenti sembrano incoraggianti: Pil +8,6% tra il 2019 e il 2025, contro +6,5% dell'Italia; manifattura +5,1% contro +1,9% (dati SRM).

Eppure, Prometeia è sobria sulla proiezione: tra il 2026 e il 2029, il Sud crescerà dello 0,3% annuo, contro lo 0,5% nazionale. Il divario si riapre. Perché? Perché quella crescita era trainata in larga misura dal Pnrr e dal Superbonus, un vero e proprio Big Push à la Rosenstein-Rodan, ora in esaurimento. Gli investimenti fissi lordi nel Mezzogiorno, che avevano toccato il picco nel 2023 (+13,4%), sono già a -2,4% nel 2025.

Uno dei nostri studi per il Maeci sulla resilienza delle regioni europee agli shock propagati attraverso le catene globali del valore mostra che le regioni a più alto rischio di "trappola dello sviluppo" sono anche quelle meno integrate nelle reti internazionali. Quando uno shock globale colpisce, queste regioni non vengono risparmiate: vengono semplicemente colpite con un ritardo, attraverso i *linkages* domestici, e poi faticano di più a rimbalzare. Essere meno esposti allo shock iniziale non significa essere più resilienti: significa avere meno leve di aggiustamento

quando lo shock si propaga. La stabilità del traffico portuale nel Mezzogiorno nei mesi scorsi non è quindi un segnale rassicurante: è il segnale di una minore integrazione iniziale, che si tradurrà in un recupero più lento. Ma il rischio più insidioso è un altro: quello che potremmo chiamare la nuova *smiling curve* del digitale. Decenni fa, gli studi sulle catene globali del valore illustravano la *smiling curve*, che descriveva la posizione della Cina nell'economia globale - il Paese che ospitava le fabbriche mentre il valore immateriale (ricerca, design, piattaforme,

brand) restava nei Paesi avanzati. Oggi, con la transizione digitale ed energetica, rischiamo di replicare quella stessa geometria su scala



Peso:24%

europea: se i nuovi “Sud” – il Mezzogiorno, ma anche altre periferie europee – vengono chiamati ad ospitare *data centre*, infrastrutture di fibra, impianti rinnovabili su larga scala. Tuttavia, se la localizzazione del “back office” del digitale al sud non attiva filiere locali di progettazione e manifattura di tecnologie verdi - se le turbine arrivano dalla Danimarca e i pannelli dalla Cina - allora siamo di fronte a una nuova *smiling curve* del digitale. Queste funzioni hanno un moltiplicatore occupazionale basso, consumi energetici elevati e lasciano poco valore strutturale sul territorio, se restano isolate.

Il Mezzogiorno genera già più energia rinnovabile di quanta ne utilizzi. È un dato straordinario. La Zes Unica ha attivato quasi 6 miliardi di investimenti e 17milaposti di lavoro (Srm): strumento utile, che risponde alla domanda “come attirare investimenti”, ma non a quella decisiva: “Quali funzioni produttive occuperà il Mezzogiorno nelle filiere del futuro?”

Tre indicazioni per non sprecare la finestra che si sta chiudendo. Prima: puntare sull'*upgrading* nelle catene globali del valore, non sul ritiro da esse — le narrative sul *re-shoring* fanno più danno alle periferie che ai centri. Seconda: i fondi Fesr 2021-27 hanno speso appena il 9,1% al 31 dicembre 2025: è urgente che quella spesa costruisca capacità strutturali - competenze Stem, reti di ricerca - che complementino le infrastrutture fisiche: solo così si diventa più centrali nelle catene del valore high-tech. Terza: la programmazione 2028-2034 (circa 86 miliardi di euro per l'Italia) deve avere un obiettivo esplicito di *upgrading* funzionale nelle filiere strategiche, non solo di attrazione di qualsiasi investimento. La tempesta non si affronta riducendo le vele. Si affronta con una nave più solida. E la solidità di una regione periferica - lo conferma la ricerca empirica - dipende dalla qualità delle connessioni con le reti che contano, e dalla capacità di occupare le funzioni che creano valore. Questa è la vera posta in gioco del Pnrr che si esaurisce.

Professore Ordinario di Economia, Luiss Guido Carli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RISCHIO PIÙ
INSIDIOSO È SUL
FRONTE DIGITALE:
OSPITARE I DATA
CENTRE MA
SENZA ATTIVARE
FILIERE LOCALI

-2,4%

INVESTIMENTI

Gli investimenti fissi lordi nel Mezzogiorno, che avevano toccato il picco nel 2023 (+13,4%), sono andati a -2,4% nel 2025



Peso:24%

Le istruzioni

Decontribuzione per le donne in area Zes estesa a dieci regioni

L'istituto di previdenza amplia il territorio in cui si applica l'agevolazione

Con la circolare 57/2026 di ieri l'Inps diffuso le prime istruzioni relative alle assunzioni agevolate di donne svantaggiate e molto svantaggiate, previste dall'articolo 1 del decreto primo maggio. Si tratta di una facilitazione che riguarda tutti i datori di lavoro privati, ma le assunzioni non possono riferirsi ad apprendiste, domestiche e lavoratrici intermittenti. Sono, invece, ammesse le dirigenti.

Le assunzioni devono essere eseguite nel periodo 1° gennaio-31 dicembre 2026. Come per gli under 35, la proroga delle agevolazioni precedenti e simili contenute nel decreto legge Coesione, disposta dal Milleproroghe per il 2026, è abrogata.

L'ammontare del beneficio è pari al 100% dei contributi versati dal datore di lavoro (escluso premio Inail) con un massimale di 650 euro per ogni lavoratrice elevata a 800 euro se le future dipendenti risiedono in area Zes. Sul punto va notato che l'articolo 1 del Dl 62/2026, nel regolamento l'incremento fa riferimento «alle regioni della Zes unica per il Mezzogiorno, ammissibili ai finanziamenti nell'ambito dei fondi strutturali dell'Unione europea». In presenza di una simile formulazione, l'Inps nella circolare 58/2023 affermò che le aree «degne di maggio-

re attenzione sono quelle individuate nella carta degli aiuti a finalità regionale per l'Italia». Ora, invece sembra aver cambiato orientamento. Infatti, nella circolare 57/2026 l'istituto si limita a ricordare che, dal 2025, fanno parte della Zes anche Marche e Umbria portando a dieci le regioni interessate.

Resta da chiedersi il motivo per cui, quando la norma tratta degli under 35, si riferisce alla Zes ma cita in modo specifico le dieci regioni, mentre nel caso delle donne, il riferimento è alle zone Zes ammissibili ai finanziamenti nell'ambito dei fondi strutturali dell'Unione europea. Comunque, va da sé, che questa nuova posizione Inps è più ampia e meno problematica.

La durata dell'esonero può essere di 12 o di 24 mesi a seconda della condizione di svantaggio della lavoratrice da determinare sulla base delle categorie elencate nell'articolo 2 del regolamento Ue 651/2014, nonché del periodo di assenza di un impiego regolarmente retribuito. Anche per le donne, l'assunzione deve determinare un incremento occupazionale netto che va calcolato ogni mese. Quindi l'esonero può venir meno in un certo periodo per riprendere successivamente anche se quello perso non si recupera più.

Va anche ricordato che, in caso di

assenza obbligatoria per maternità ordinaria e anticipata, i 12 o 24 mesi di fruizione dell'aiuto si ampliano per un periodo pari all'astensione.

Per quanto attiene alla procedura di ammissione al beneficio, va detto che al momento la stessa risulta sospesa sino a un prossimo messaggio dell'ente di previdenza. Una volta a regime, i passaggi saranno sostanzialmente analoghi a quelli previsti per gli under 35.

In chiusura, l'Inps ricorda che, se la lavoratrice agevolata cessa il rapporto prima che il periodo incentivato sia completato, può essere riassunta da altro datore di lavoro che potrà beneficiare dell'esonero residuo. In tali casi non è necessaria un'ulteriore istanza online. Ciò vale anche per gli under 35.

—Ant.Ca.
—G.Mac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALARIO GIUSTO

Al via il tavolo per definire il Tec

Avviato ieri il coordinamento istituzionale tra ministero del Lavoro, Cnel e Inps su salario giusto e interoperabilità dei sistemi informativi. I lavori proseguiranno nei prossimi giorni con l'obiettivo, tra l'altro, di definire le componenti del trattamento economico complessivo (Tec) previsto dai Ccnl sottoscritti dalle organizzazioni com-

parativamente più rappresentative che, in base al decreto legge 62/2026, serve per individuare il salario giusto. Quest'ultimo diventa punto di riferimento per la retribuzione adeguata e sufficiente oggetto dell'articolo 36 della Costituzione, nonché requisito per fruire dei bonus introdotti dallo stesso decreto.



Peso: 19%

Decreto Primo maggio

Bonus giovani con salario giusto autodichiarato

Publicate le istruzioni Inps ma non è ancora possibile presentare domanda

Confermata l'esclusione dei lavoratori con contratto intermittente

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

Sono arrivate le istruzioni operative per la fruizione del bonus giovani introdotto dall'articolo 2 del decreto legge 62/2026 (decreto primo maggio), ma non è ancora possibile presentare le domande. Con la circolare 55/2026 pubblicata ieri, l'Inps ha regolamentato l'agevolazione finalizzata all'assunzione, nel 2026, con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato (esclusi dirigenti, lavoratori domestici e apprendisti) di under 35 anni svantaggiati. Riguardo ai lavoratori cui si rivolgono i benefici, viene confermata l'esclusione dagli incentivi di quelli con contratto di lavoro intermittente, ancorché assunti a tempo indeterminato.

L'esonero totale della contribuzione datoriale (premio Inail escluso), è fruibile nel limite di 500 euro su base mensile per ciascun lavoratore, elevabili fino a 650 se le assunzioni sono eseguite da datori di lavoro con sede o unità produttiva ubicate nelle aree Zes. Per i part time i massimali devono essere riparametrati. La circolare, inoltre, ricorda che il periodo agevolato può essere sospeso esclusivamente nei casi di assenza obbligatoria dal lavoro per maternità, comprese le ipotesi di interdizione anticipata.

In merito alle condizioni generali di accesso agli incentivi, l'Istituto

precisa che oltre al rispetto dei principi previsti dall'articolo 31 del Dlgs 150/2015, del possesso del Durc e delle norme su salute e sicurezza, i datori di lavoro sarebbero tenuti a pubblicare la disponibilità della posizione di lavoro sul Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa (Siisl). Tale obbligo, tuttavia, diverrà operativo solo dopo la pubblicazione del relativo decreto attuativo. L'assunzione, inoltre, deve determinare un incremento occupazionale netto da calcolare mensilmente.

In merito al divieto di licenziamento per giustificato motivo oggettivo o procedure collettive nella medesima unità produttiva in cui si effettua l'assunzione, la circolare fa riferimento alla qualifica dei lavoratori, senza considerare gli aspetti legati ai livelli contrattuali o alle mansioni dei licenziati. Questo aspetto presenta certamente profili di criticità. Lo stesso dicasi per la condizione prevista dall'articolo 7 del Dl 62/2026, in merito al salario giusto, sulla cui portata e relativi criteri di individuazione, la circolare non si pronuncia, probabilmente in attesa di precisazioni da parte del ministero del Lavoro. Con riguardo alla procedura per richiedere il beneficio, l'Inps la delinea ma comunica anche di non essere ancora pronto e che verrà fornita un'ulteriore comunicazione quando la domanda online sarà messa a punto.

Quindi, i datori di lavoro che, verificata la sussistenza dei requisiti, ritengono di aver diritto al bonus

under 35, inoltreranno domanda telematica che potrà riguardare allo stesso modo lavoratori già assunti così come da assumere. Nell'istanza online l'azienda dovrà inserire una serie di informazioni tra cui una dichiarazione di responsabilità in cui il datore di lavoro attesta il riconoscimento del «salario giusto».

Dopo aver ricevuto la domanda, l'Istituto calcolerà il beneficio aziendale e consulterà il registro nazionale degli aiuti di Stato. Se i controlli avranno esito positivo, e in presenza di risorse, lo comunicherà il via libera all'azienda.

Se l'assunzione sarà ancora da eseguire, l'Inps calcolerà l'esonero, lo accantonerà e informerà il datore di lavoro che dovrà formalizzare l'assunzione nel termine perentorio di 10 giorni. Trascorso il quale la domanda decadrà, i fondi verranno rimessi in circolo e, se del caso, l'impresa potrà presentare una nuova istanza.

Se un rapporto incentivato è a tempo parziale e successivamente viene aumentata la percentuale dell'orario di lavoro, l'esonero concedibile resta invariato. Se, invece, l'orario diminuisce, il datore deve riparametrare lo sgravio e limitarsi al nuovo importo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al momento non è obbligatorio pubblicare sul Siisl l'offerta di lavoro per la quale si fruirà dell'esonero



Peso: 19%

Crisi politica, Schifani minimizza ed esclude elezioni anticipate

Rinviati i chiarimenti con gli alleati dopo l'ennesima sbandata all'Ars

PALERMO

Gli uomini di Fratelli d'Italia hanno preso i resoconti parlamentari e li hanno letti come delle radiografie della maggioranza. Così nelle chat dei meloniani è emerso che la Lega aveva in aula, nei momenti più importanti, solo due deputati: Salvo Geraci e Vincenzo Figuccia che però risulta «non votante». Forza Italia contava appena 5 deputati su 14. I parlamentari dell'Mpa erano assenti o, come nel caso del capogruppo Roberto Di Mauro, dichiaratamente a favore del blocco delle assunzioni.

Così si sono ribaltati i rapporti di forza all'Ars: il centrosinistra compatto con i suoi 21 deputati e la maggioranza dimezzata rispetto ai 44 deputati che conta sulla carta.

Ora in Fratelli d'Italia c'è un fronte che chiede una reazione.

E il commissario Luca Sbardella ha garantito che dopo le Amministrative il partito aprirà il caso della lealtà nella maggioranza. La resa dei conti è solorinviata. E arriverà a poche settimane da un rimpasto che non ha riportato ordine nel centrodestra. Anche se Renato Schifani - che oggi alle 10 riceverà 400 studenti al parco d'Orleans per celebrare lo Statuto - ha provato a derubricare a incidente di percorso l'ennesima giornata di sconfitte all'Ars: «Tutto è dovuto, secondo me, al momento pre-elettorale che ha determinato alcune assenze e tensioni interne per divisioni sul territorio». Non sfugge al presidente che al centro dei boatos ormai c'è solo il tema della sua ricandidatura e l'ipotesi di elezioni anticipate alla fine del 2026. Scenario che, ancora una volta, Schifani ha allontanato con frasi che suonano come avviso ai naviganti: «La squadra di governo è questa e rimane fino al voto che avverrà nell'autunno dell'anno prossimo. Si voterà a

scadenza naturale. Più che un chiarimento si farà una registrazione di maggioranza, registrando le presenze, con i segretari e i capigruppo».

Va detto che una indiscrezione ricorrente è che il voto di mercoledì sia stato non del tutto sgradito ad altri ambienti della maggioranza perché indebolisce enti guidati dall'Mpa (Ast in primis) e dalla Lega (consorzi di bonifica). E tuttavia il Carroccio ha guardato nell'altra metà campo per commentare i problemi: «Chi ha voluto fermare le assunzioni si è assunto una responsabilità enorme: paralizzare la Sicilia. Tutto ciò per mero calcolo politico dell'opposizione» ha detto il capogruppo Salvo Geraci.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guarda avanti
Il governatore
Renato Schifani



Peso: 16%

Schifani, avviso al centrodestra “Un chiarimento dopo il voto”

Il governatore parla del ko sulle assunzioni: “Rivedrò gli alleati ma la giunta non cambierà più”

Nella maggioranza tira aria di resa dei conti sulla legislatura che volge al termine dopo l'ennesima disfatta all'Ars. Per il governatore Schifani serve «un confronto con i segretari dei partiti e i capigruppo». Ma il commissario di FdI, Luca Sbardella, avvisa: «Si va avanti fin tanto che ci sono le condizioni per poter attuare il programma». A Enna, intanto, Nino Minardo riunisce i

forzisti e prova a serrare le file. Ma lo spettro del voto anticipato adesso spaventa la coalizione di centrodestra.

di **MIRIAM DI PERI**

➔ a pagina 2

La disfatta del centrodestra e lo spettro del voto anticipato Schifani insiste: “Vado avanti”

Alta tensione tra i meloniani, che vogliono la resa dei conti dopo le Comunali
Il governatore: necessario un confronto con i segretari dei partiti e i capigruppo

di **MIRIAM DI PERI**

Gli strascichi sono destinati a protrarsi almeno fino alle amministrative. Ma l'aria che tira nella maggioranza, all'indomani del travagliato rimpasto di giunta, è quasi di resa, a fronte di una legislatura che volge al termine, ma che è stata segnata dagli scandali giudiziari e dagli scontri tra alleati. Con Fratelli d'Italia pronta a pretendere la resa dei conti subito dopo il voto. Persino il governatore Renato Schifani, di norma incline a derubricare gli inciampi d'aula a scaramucce, questa volta si mostra fermo. A margine del convegno organizzato da Repubblica Palermo per celebra-

re gli 80 anni dalla pubblicazione dello statuto siciliano, non nasconde che «sarà necessario un confronto con i segretari dei partiti e i capigruppo».

Per Schifani, il via libera al blocco delle assunzioni nelle partecipate, voluto dalle opposizioni e subito dalla maggioranza, è stato determinato anche «da alcune assenze da un lato e alcune tensioni interne alla maggioranza per divisioni sul territorio, ci può stare. È evidente che alla ripresa post elettorale cercherò di registrare la tenuta della maggioranza, che non può che esserci: occorre solo chiarirsi». Oppure andare a casa, per dirla con le parole del capogrup-

po di FdI, Giorgio Assenza. Uno sfogo, quello affidato all'Aula nel giorno dell'ennesima disfatta, frutto di una riflessione che tra i Fratelli di Sicilia si protrae da giorni. Non ne fa mistero il commissario regionale, Luca Sbardella, che scandisce: «Non era una voce isolata, quella di Giorgio. Su questo punto siamo tutti dello stesso avviso: si va avanti fin tanto che ci sono le condizioni per poter attuare



il programma». E le condizioni, sembrano non esserci più. Il governatore insiste: «Arriveremo a scadenza naturale. I siciliani si aspettano che alcuni miliardi dei quali la Regione gode, grazie all'azione di risanamento che il sottoscritto con il proprio governo ha posto in essere, vengano utilizzati negli interessi comuni dei cittadini, nel

miglioramento dei servizi, nel miglioramento della qualità della vita. Non credo che il parlamento e la maggioranza si sottrarranno a questo impegno».

E sulla data del voto, così come sulla composizione della giunta, Schifani è netto: «La squadra di governo è quella e rimane fino al voto che avverrà nell'autunno dell'anno prossimo». Ma i segnali che arrivano dall'Ars sembrerebbero andare in un'altra direzione: l'emendamento a firma Cracolici che blocca le assunzioni nelle partecipate, inizialmente era stato previsto fino al 31 dicembre 2027. Ma in serata Sala d'Ercole ha modificato con «fino alla prima seduta

dell'Ars eletta successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge». Come a dire: la nuova Assemblea potrebbe insediarsi molto prima della fine del 2027. Allo stesso modo, ecco che i gruppi dei due azionisti di maggioranza, Forza Italia e Fratelli d'Italia, hanno chiesto ai loro dipendenti di prendere le ferie e permessi non goduti rispettivamente entro agosto e settembre. Anche quello a Palazzo dei Normanni è stato letto come un segnale – quantomeno – di insicurezza sulla durata della legislatura.

Indizi rispetto ai quali fa il paio lo «sfogatoio» convocato questa volta dal commissario forzista, Nino Minardo, a Enna col gruppo dei deputati regionali. Anche in questo caso il tema è stato quello del dopo Schifani, non senza una serie di recriminazioni che pure i deputati hanno affidato al commissario sull'andamento generale della legislatura, sull'inaccessibilità alla giunta da parte del gruppo all'Ars, sulle nomine di peso «che alle prossime regionali – si è sfogato

più di un parlamentare – non porteranno un voto a Forza Italia, come per l'Irfis a trazione Iolanda Riolo». L'invito di Minardo ai suoi, da quanto trapela, è stato di finire al meglio per rilanciare al meglio. E di futuro dell'Isola si sarebbe discusso anche durante la finale della Coppa Italia, quando a sedere accanto in tribuna sono stati avviati il presidente del Senato, Ignazio La Russa, il vicepresidente della Camera, Giorgio Mulè, e il ministro degli Esteri, Antonio Tajani.



Una seduta dell'Ars riunita a Sala d'Ercole



Renato Schifani al convegno di Repubblica sullo Statuto (foto Mike Palazzotto)



Peso: 51-1%, 52-46%, 53-22%



Peso:51-1%,52-46%,53-22%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Forza Italia, lo sfogatoio «Murati vivi per 4 anni» «Delusi dal presidente»

Doveva essere uno spogliatoio, ma si è rivelato, presto, uno "sfogatoio". I deputati di Forza Italia si sono riuniti ieri all'Hotel Federico II di Enna, alla presenza del neo commissario Nino Minardo. Non c'era il presidente della Regione Renato Schifani, già impegnato a Palermo prima per un evento sull'Autonomia, poi per la giunta di governo. Un'assenza, trapela dalla riunione, in qualche modo concordata, per lasciare i parlamentari liberi di esprimere le loro posizioni. E i deputati non si sono sottratti, raccontando di «quattro anni buttati», di una legislatura nella quale sarebbe «sempre mancato il dialogo tra il gruppo dell'Ars e il presidente della Regione», e «non si sono mai tenute riunioni di partito».

Fino, appunto, all'arrivo di Minardo, salutato da molti dei presenti come una novità finalmente positiva: «Sembra propenso all'ascolto», filtra dalla riunione. Una riunione dalla quale giungono solo spifferi, nessuna dichiarazione ufficiale dei deputati, come da intese preventive.

Ma le doglianze sono tali e numerose che finiscono, inevitabilmente, per colorire le conversazioni al telefono. «Per quattro anni siamo rimasti murati vivi», dice qualcuno. «Non abbiamo mai toccato palla, non abbiamo portato a casa nulla», dice qualcun altro, sottolineando il paradosso di essere «il partito del presidente: invece di essere un vantaggio si è rivelato un handicap».

Nel mezzo, la telefonata motivazionale del segretario nazionale Antonio Tajani, che, nell'invitare i deputati a lavorare bene in vista delle ormai vicine elezioni regionali, avrebbe passato in

rassegna i recenti successi politici degli azzurri in Sicilia, a partire dal risultato alle Europee dove il partito è stato il più votato. Ma chiusa la comunicazione col leader di Forza Italia, qualcuno ha alzato il ditino: «Sì, è vero, ma con noi c'erano anche Cuffaro e Lombardo».

Insomma, clima per nulla disteso. E, stando al racconto dei presenti, all'assessore Edy Tamajo è toccato, sostanzialmente in solitaria, il compito di difensore del presidente della Regione dalle accuse di un gruppo dal quale, come detto, è emersa forte la delusione: «Non abbiamo mai ricevuto ascolto - raccontano - mai un riscontro. Non ha funzionato niente. Adesso che cosa andiamo a raccontare ai nostri elettori?».

Sul piatto ricco delle rivendicazioni, ovviamente, le scelte del presidente: «Le nomine? Le abbiamo spesso conosciute dai giornali. E in qualche caso non le abbiamo nemmeno capite». Il riferimento, in particolare, è andato alla scelta della guida di Irfis, Iolanda Riolo: «Ha anche appoggiato Orlando alle ultime europee». Stesso discorso sulle persone individuate come "ponte" tra governo e Ars: «Prima Sammartino, poi Aricò, mai uno di noi».

Il totale, è presto fatto: «Non ci sono le condizioni per una ricandidatura», dicono molti tra i presenti.

Così, al termine dell'incontro, l'unica dichiarazione ufficiale è quella del commissario Minardo: «Il gruppo parlamentare di Forza Italia all'Ars - ha detto - deve essere il motore del partito nell'ultimo anno di legislatura e in vista dei prossimi appuntamenti elettorali. Abbiamo avuto un confronto franco e costruttivo - ha aggiunto - e

non c'è dubbio che l'ultimo anno di legislatura debba essere il tempo della responsabilità, della concretezza e dei risultati. Forza Italia deve presentarsi compatta, autorevole e radicata, con una presenza ancora più forte sui territori e una proposta politica chiara». Poi, una nuova carezza ai deputati: «Il gruppo all'Ars - ha detto - ha il compito di trasformare le esigenze dei cittadini in iniziative legislative efficaci, sostenendo l'azione di governo e costruendo una prospettiva solida per la Sicilia. Dobbiamo rafforzare l'ascolto, la presenza e la capacità di comunicare meglio, dentro e fuori il partito - ha proseguito Minardo - valorizzando il lavoro svolto e rendendo sempre più riconoscibile la nostra azione politica. L'obiettivo è arrivare preparati ai prossimi appuntamenti elettorali e continuare a essere protagonisti - ha concluso - del buon governo della Regione».

A.S.

Il gruppo dell'Ars ieri riunito a Enna con il commissario Minardo (e senza Schifani) «Non tocchiamo mai palla l'intera legislatura buttata Niente condizioni per il bis»



Peso:31%

TEATRO BELLINI. Emozioni e grande partecipazione di pubblico per il concerto di gala

Ricerca, 40 anni d'amore e cura con Foncanesa

CASA SANTELLA. L'omaggio all'attività di accoglienza di pazienti e famiglie promossa da Rosalba Zappalà e Loredana Massimino

Potrebbe definirsi un segno del destino che il concerto di gala organizzato al teatro Massimo Vincenzo Bellini per celebrare i quarant'anni della Foncanesa Ets si sia svolto proprio il 10 maggio, in coincidenza con la festa della mamma. Con la magistrale direzione artistica di Marco Impallomeni, in collaborazione con il maestro Fabio Raciti, la direzione dell'Orchestra Sinfonica Catanese affidata a Carmen Failla e la partecipazione di artisti di straordinario prestigio - i soprani Francesca Benitez e Federica Vitali, il mezzosoprano Daniela Barcellona, il tenore Leonardo Caimi e il baritono Roberto Frontali - la serata ha incantato la platea con musica e interpretazioni di grande intensità. Ad aprire l'evento è stato il sovrintendente del teatro, Giovanni Cultrera. Subito dopo, sul palco, una accanto all'altra, c'erano Rosalba Zappalà Massimino, presidente e promotrice della fondazione e la figlia Loredana Massimino, vicepresidente. Due donne unite non soltanto da un amore profondo, quello che lega una madre e una figlia, ma anche da una missione condivisa, custodita e portata avanti negli anni con sensibilità e impegno: essere un punto di riferimento nel panorama siciliano. Nel corso della serata commemorativa, grande spazio è stato dedicato a Casa Santella, la struttura nata per accogliere pazienti e familiari durante i periodi di cura e diventata, nel tempo, uno dei simboli più concreti della solidarietà legata alla fondazione, registrando oltre 67

mila accoglienze. «Quando si entra a Casa Santella si deve sentire il calore di una famiglia. Anche questo aiuta chi soffre», ha sottolineato la presidente e ha continuato la vicepresidente: «Nessuno dovrebbe più dormire in macchina durante le cure di un proprio caro. Casa Santella è conforto, accoglienza e solidarietà concreta». A seguire l'annuncio del prof. Consoli, che ha comunicato l'intitolazione del nuovo day hospital dell'Unità Trapianti del Policlinico alla memoria di Santella Massimino. Durante la serata è stato letto anche il messaggio inviato dal presidente del Senato Ignazio La Russa, che ha definito i quarant'anni di Foncanesa «un traguardo di grande valore umano e sociale». Il sindaco Enrico Trantino ha sottolineato: «Grazie a Rosalba e alla sua famiglia per quello che fanno. Perché quando si sente parlare di 67 persone alloggiate, è un paese». Il rettore Enrico Foti ha ricordato come «Foncanesa per noi significa salute, ma anche ricerca, sostegno alle famiglie e momenti di serenità per chi attraversa situazioni difficili». Giustolisi ha condiviso un ricordo personale di Santella, allora studentessa di Medicina: «La vedevo studiare durante le trasfusioni, completamente concentrata sull'esame di Chimica che avrebbe dovuto sostenere. Pensai che sarebbe diventata un grande medico, perché la nostra professione ha bisogno di passione e talento». Di Raimondo ha invece evidenziato

l'importanza dell'accoglienza garantita ai pazienti costretti a spostarsi per le cure. Profondo anche il contributo di Giuseppe Meliaddò, che ha ricordato la visione umana della medicina condivisa dalla moglie, scomparsa a causa della leucemia: «Chi entra in ospedale deve sentirsi meglio non solo fisicamente, ma anche umanamente. Casa Santella porta avanti questa missione: migliorare la qualità della vita delle persone». Nel corso della serata è stato rivolto anche un pensiero al dottor Francesco Coni, ricordato come figura di riferimento della sanità pubblica e prezioso consigliere della fondazione, alla presenza della moglie e della figlia. Il direttore de *La Sicilia* Antonello Piraneo ha confermato il sostegno del giornale nel raccontare le attività e le iniziative della fondazione. Sono intervenuti il senatore Salvo Pogliese, Massimiliano Giammusso, sindaco di Gravina e Marco Rubino, sindaco di Sant'Agata Li Battiati. La conduzione della serata è stata affidata a Salvo La Rosa. Conferiti, infine, tre riconoscimenti: due premi "Santella Massimino", assegnati dal rettore Foti a Elisa Scuderi e Silvia Pappalardo e il premio "Francesca Gibillino per Foncanesa", consegnato da Meliaddò a Gabriella Cancemi.

YVONNE MALFA



Peso: 37%



Peso:37%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Schifani: «Niente voto anticipato» Ma Fi è in rivolta «Murati 4 anni»

REGIONE. Il governatore contesta il sondaggio. Il gruppo Ars «deluso»

Schifani tira dritto: «La maggioranza c'è». Ma dal gruppo di Fi dell'Ars, riunito a Enna, arrivano i mal di pancia.

ACCURSIO SABELLA PAGINA 5

Sondaggi e veleni, Schifani tira dritto

REGIONE. Il governatore minimizza il caos nel centrodestra: «Dovuto al momento pre-elezioni»
L'antidoto? Un ennesimo vertice dopo le Amministrative. Ma finora ogni incontro è stato un flop

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. I vertici non mancano. Semmai, a mancare, sono le basi, la stabilità, gli equilibri di una maggioranza che fissa riunioni "chiarificatrici" tra un capitombolo e un altro, tra un guaio giudiziario e una riforma arenata. Il prossimo incontro col quale il centrodestra ribadirà una solidità che non c'è mai stata, come è emerso anche dall'ultima seduta all'Ars dell'altro ieri, è stato già "convocato" dal presidente della Regione Renato Schifani, a margine di un evento sull'ottantesimo anniversario dell'Autonomia, organizzato da *Repubblica*: «La maggioranza in Sicilia c'è - ha detto il governatore - credo che ci sia. Tutto è dovuto anche secondo me al momento preelettorale che ha determinato alcune assenze da un lato e alcune tensioni interne per divisioni sul territorio. È evidente - ha aggiunto - che alla ripresa post elettorale cercherò di registrare la tenuta della maggioranza che non può che esserci».

Insomma, un nuovo vertice. L'ultimo di una lunga serie. Anche a voler restare agli ultimi mesi della legislatura. I primi di luglio dell'anno scorso, il tema del vertice erano le riforme, a cominciare da quella dei Consorzi di bonifica, ma ci finì inevitabilmente la notizia dell'inchiesta a carico dell'assessora Elvira Amata. A fine luglio,

servirà un nuovo vertice, perché nel frattempo la riforma dei consorzi verrà impallinata dal voto segreto, con la Lega a protestare: «Se vogliamo finire la legislatura, servono lealtà e chiarezza». Basterà attendere la fine dell'estate e una nuova Caporetto, stavolta sulla cosiddetta "manovra quater" ed ecco una nuova riunione a metà ottobre, chiusa, ovviamente, all'insegna dell'ottimismo: «Il vertice - ha commentato l'allora segretario regionale di Forza Italia, Marcello Caruso - ha confermato la solidità e la coesione della coalizione che sostiene il governo del presidente Renato Schifani». I fatti successivi diranno altro, anche perché sulla giunta si abbatte l'inchiesta sulla Democrazia cristiana, e vai con un nuovo vertice, i primi di novembre, sulle novità giudiziarie, ma anche sui temi da inserire in finanziaria. Ovviamente, anche in quei giorni la maggioranza c'era ed era impegnata a «elaborare proposte concrete in materia di sviluppo, crescita economica, politiche del personale, interventi sociali e tutela dell'ambiente». Un mese dopo, il vertice servirà per definire la norma sugli ex Pip (e anche in quel caso non mancheranno le polemiche), mentre ad aprile la maggioranza si guarderà negli occhi dopo le assenze di massa all'Ars che hanno portato alla bocciatura di norme governative, con l'immane polemica, stavolta dei cen-

tristi: la Dc che ancora non era rientrata in giunta e i rappresentanti di Noi Moderati tenuti fuori dal vertice.

Superate le amministrative, quindi, ecco il nuovo vertice. Fondamentale dopo gli scivoloni che hanno portato anche all'approvazione del "bloccanomine" voluto dall'opposizione, convocato dal presidente nelle ore in cui un sondaggio di Swg lo piazzava all'ultimo posto nella classifica di gradimento dei governatori. Una rilevazione che non ha convinto il presidente: «Sorrìdo, in maniera sarcastica, perché pensare che 10 mesi or sono, cioè a luglio dell'anno scorso ed anche l'anno precedente, il sondaggio del Sole 24 ore, che credo sia il più autorevole di tutti nei sondaggi, mi dava al 59% di consensi come governatore che aveva guadagnato più degli altri dal momento elettorale, perché avevo guadagnato 16 punti, e che mi ha sem-



Peso: 1-6%, 5-36%

pre visto in crescita e vedermi all'ultimo posto mi ha fatto davvero sorridere, lo ribadisco, perché evidentemente ognuno rimane nella propria idea. Ma, probabilmente c'è qualcosa sotto... ». Schifani allunga anche l'ombra di una potenziale macchinazione: «Si è anche scatenata un'operazione mediatica. Su un quotidiano si dice che vengo dato per "logorato" ed altro. Io non mi lascio logorare da nessuno, non mi faccio intimidire da nessuno, vado avanti per la mia strada. Se questa regione che io ho risanato e che gode di grandi risorse finanziarie, fa gola a interessi diciamo anomali, bene, io vado avanti serenamente e non mi fermo né mi lascio distrarre da questi

tentativi di delegittimazione». Insomma, Schifani tira dritto: «La squadra di governo è questa - ha annunciato il governatore - e rimane fino al voto che avverrà nell'autunno dell'anno prossimo. Si voterà a scadenza naturale. Più che un chiarimento sulla maggioranza - ha concluso - si farà una registrazione di maggioranza, registrando le presenze, si farà con i segretari e con i capigruppo». Un nuovo vertice, appunto. Alla ricerca di una base.

LA LINEA. *La classifica?*

C'è qualcosa sotto...

*La mia maggioranza c'è,
andrò avanti fino alla fine*



Il presidente della Regione, Renato Schifani, durante il suo intervento all'evento sugli 80 anni dello Statuto che si è svolto ieri a Palermo a Palazzo Steri



Peso:1-6%,5-36%